EMILIAMBIENTE SPA

Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza (PTPCT)

Anni 2024-2026

Rev. 00 del 22/01/2024

Predisposto dal Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e dal Responsabile della Trasparenza

Adottato in data 22/01/2024 con deliberazione del Consiglio di Amministrazione

Pubblicato sul sito internet nella sezione "Amministrazione Trasparente"

Indice

1 parte generale 3
1.1 Premessa 3
1.2 Obiettivi strategici e contesto normativo di riferimento 4
1.3 Processo e modalità di predisposizione del PTPCT 6
1.4 Soggetti e ruoli che concorrono in EmiliAmbiente alla strategia di prevenzione della corruzione e alla diffusione della trasparenza 8
2 L'ANALISI del CONTESTO 16
2.1 Analisi contesto esterno e valutazione di impatto 16
2.2 Analisi contesto interno e valutazione di impatto 20
Struttura societaria 20
Governance 21
2.3 Mappatura dei processi 23
3 LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO 24
3.1 Identificazione, analisi e ponderazione del rischio 24
4 TRATTAMENTO DEL RISCHIO 26
5 LE MISURE GENERALI 27
5.1 I RAPPORTI TRA PTPCT, MOG 231 E CODICE ETICO E SISTEMA DI GESTIONE SECONDO LO STANDARD UNI ISO 37001:2016 27
5.2 Codice Etico e di Comportamento 28
5.3 Misure di prevenzione del Conflitto di interessi 29
5.4 Misure di prevenzione in materia di inconferibilità/incompatibilità degli incarichi e formazione di commissione e nelle assegnazioni agli uffici 33
5.5 Misure di prevenzione in materia di Incarichi extraistituzionali 34
5.6 Divieti post-employment (pantouflage) 34
5.7 Formazione 36
5.8 Rotazione ordinaria o straordinaria 38
5.9 Whistleblowing 38
5.10 Gestione dei Contratti pubblici 39
5.11 PNRR 41
6 TRASPARENZA 42
6.1 Accesso civico 45
7 MONITORAGGIO E RIESAME 46
7.1 MONITORAGGIO SULLA TRASPARENZA 50

1 PARTE GENERALE

1.1 Premessa

La prevenzione della corruzione, la promozione della trasparenza e della legalità costituiscono una priorità per Emiliambiente Spa.

In qualità di Società partecipata pubblica soggetta a controllo analogo ed in conformità alle disposizioni normative previste dalla Legge n. 190 del 2012, dal D.lgs. n. 33 del 2013, dal D.lgs. n. 39 del 2013 e ai successivi orientamenti espressi dall'Autorità Nazionale Anticorruzione Emiliambiente Spa adotta il presente Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (di seguito PTPCT o Piano).

In una logica di coordinamento e di semplificazione degli adempimenti, la Società ha scelto di integrare il Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo adottato ai sensi del D.Lgs. 231/01 (di seguito anche "MOG231"), anche con le misure preventive richieste dalla L. 190/2012.

Più precisamente, il presente Piano costituisce un tutt'uno ed integra, nonché è a sua volta integrato, dalle misure di prevenzione previste nel MOG231.

Il PTPCT raccoglie la programmazione delle misure di prevenzione della corruzione su base triennale, insieme alle misure previste per il rispetto della normativa in materia di trasparenza; viene aggiornato su base annuale, in considerazione tanto dei risultati delle attività di monitoraggio delle misure di prevenzione svolte nel corso dell'anno appena trascorso, tanto dell'evoluzione del quadro normativo di riferimento in materia. Qualora si verifichino dei cambiamenti significativi all'organizzazione aziendale nonché al contesto di riferimento il documento verrà prontamente revisionato.

Nella stesura del PTPCT si è tenuto conto della necessità di coordinamento e integrazione della programmazione delle misure di prevenzione della corruzione con la programmazione delle performance; per rendere sostenibili e adeguate le misure programmate.

Tutta la struttura è stata coinvolta nella stesura del PTPCT con un particolare coinvolgimento dell'organo di indirizzo, il Direttore Generale, i Responsabili di Area, i referenti per la trasparenza e per la prevenzione della corruzione, gli organi di controllo (RPC, RT, OdV ex D.Lgs. 231/01, Funzione di conformità).

Nel corso dell'anno 2023 Emiliambiente Spa ha concluso positivamente il processo di certificazione del proprio sistema di gestione aziendale ai sensi dello standard internazionale UNI ISO 37001:2016 per la prevenzione della corruzione. Emiliambiente Spa ha realizzato un sistema di gestione aziendale integrato, creando una sinergia tra gli strumenti previsti dal citato standard, dalla L. 190/2012 e dal D. Lgs. 231/2001, in ottica di continuo miglioramento. Con l'intento di perseguire tale scopo il PTPCT adottato da Emiliambiente

Spa terrà sempre in maggiore considerazione e andrà a favorire l'integrazione delle misure previste dallo standard internazionale con quelle previste dalle norme di legge richiamate.

1.2 Obiettivi strategici e contesto normativo di riferimento

La Legge n.190/2012 "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione" prevede che l'Organo di indirizzo, su proposta del RPC, adotti entro il 31 gennaio di ogni anno, salvo proroghe di ANAC, il PTPCT, curandone la pubblicazione e trasmissione.

Il Piano deve rispondere alle seguenti esigenze:

a) individuare le attività nel cui ambito è più elevato il rischio di corruzione, anche raccogliendo le proposte del direttore generale e dei responsabili di Area;
b) prevedere, per le attività individuate ai sensi della lettera a), meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio di corruzione;
c) prevedere, con particolare riguardo alle attività individuate ai sensi della lettera a), obblighi di informazione nei confronti del RPC;
d) monitorare i rapporti tra la Società e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra titolari, amministratori, soci, dipendenti degli stessi soggetti e dirigenti e dipendenti dell'amministrazione.

In ossequio alle indicazioni di cui al documento denominato "Orientamenti per la Pianificazione Anticorruzione e Trasparenza 2022" approvato dal Consiglio ANAC in data 02/02/2022, si omette l'elenco della normativa europea e nazionale, dei PNA e delle Linee Guida ANAC seguite nella redazione del presente documento.

Si rammenta solamente che il quadro normativo in materia di trasparenza e prevenzione della corruzione da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni è fondamentalmente retto dalla Legge 6 novembre 2012, n. 190 (c.d. Legge Anticorruzione) e dal D. Lgs. 14 marzo 2013, n. 33 (c.d. Decreto Trasparenza), che hanno sancito l'applicabilità delle suddette misure di prevenzione della corruzione e trasparenza, nonché i relativi strumenti di programmazione, anche ai soggetti che sono controllati dalle amministrazioni pubbliche, che sono esposti ai medesimi rischi connessi alla gestione del denaro pubblico e allo svolgimento di attività e funzioni pubbliche.

Infine un breve cenno al PNA 2022 (approvato dal Consiglio dell'ANAC il 16.11.2022), con il quale si assiste ad una importante ricaduta delle riforme introdotte con il PNRR e con la disciplina sul PIAO, in termini di predisposizione degli strumenti di programmazione delle misure di prevenzione della corruzione e della trasparenza.

Obiettivo del PNA 2022 è il rafforzamento dell'integrità pubblica e la programmazione di misure efficaci di prevenzione della corruzione, senza comunque mettere a rischio lo sforzo di semplificazione e velocizzazione delle procedure amministrative, in particolare per quelle legate all'utilizzo dei fondi PNRR.

A tale riguardo, l'ANAC ha dedicato la prima parte generale del nuovo PNA a supportare il RPCT e le amministrazioni con indicazioni per la predisposizione della sezione del PIAO relativa alla prevenzione della corruzione e della trasparenza (non applicabile ad Emiliambiente), con l'intento di ridurre oneri per le amministrazioni e al contempo contribuire a migliorare i risultati delle attività delle amministrazioni. Sono inoltre previste apposite misure per il rafforzamento delle misure antiriciclaggio.

La parte speciale del suddetto PNA è incentrata invece sulla disciplina derogatoria in materia di contratti pubblici, a cui si è fatto frequente ricorso per far fronte all'emergenza pandemica e all'urgenza di realizzare interventi infrastrutturali di grande interesse per il Paese.

L'Autorità ha dedicato quest'anno l'aggiornamento 2023 del PNA 2022 (approvato dal Consiglio dell'ANAC con Delibera n. 605 del 19 dicembre 2023) sempre ai contratti pubblici. La disciplina in materia è stata innovata dal D.Lgs 31 marzo 2023, n. 36 intervenuto in costanza di realizzazione degli obiettivi del PNRR e in un quadro normativo che presenta profili di complessità per via delle numerose disposizioni derogative via via introdotte. Con questo aggiornamento l'Autorità intende fornire alcuni chiarimenti al PNA 2022 al fine di introdurre, ove necessario, riferimenti alle disposizioni del nuovo Codice.

Anche le indicazioni contenute nel presente Aggiornamento sono quindi orientate a fornire supporto agli enti interessati al fine di presidiare l'area dei contratti pubblici con misure di prevenzione della corruzione e per la promozione della trasparenza che possano costituire una risposta efficace e calibrata rispetto ai rischi corruttivi che possono rilevarsi in tale settore dell'agire pubblico. Nella redazione del presente PTPCT si è quindi tenuto conto del citato aggiornamento.

Emiliambiente si pone come primo obiettivo il valore pubblico che può essere raggiunto avendo chiaro che la prevenzione della corruzione e la trasparenza sono dimensioni del e per la creazione di valore pubblico.

Per favorire la creazione di valore pubblico Emiliambiente si pone come obiettivi:

- rafforzamento dell'analisi dei rischi e delle misure di prevenzione con riguardo alla gestione dei fondi del PNRR;

- continuo miglioramento della regolazione interna (codice etico e conflitto di interessi);
- trasparenza e imparzialità dei processi di valutazione;
- miglioramento continuo dell'informatizzazione dei flussi per alimentare la pubblicazione dei dati nella sezione Amministrazione trasparente;
- incremento della formazione in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza;
- miglioramento continuo della chiarezza e conoscibilità dall'esterno dei dati presenti nella sezione Amministrazione Trasparente.

1.3 Processo e modalità di predisposizione del PTPCT

Il PTCPT viene elaborato dal RPC, in collaborazione con il RT per quanto di sua competenza, e proposto per l'adozione da parte dell'Organo Amministrativo entro il 31 gennaio di ogni anno, salvo diverse indicazioni da parte di ANAC.

Il Piano viene elaborato ed aggiornato sulla base:

- Degli esiti dell'attività di monitoraggio svolta dal RPC sull'attuazione e sull'efficacia delle misure di prevenzione della corruzione, nonché dal raggiungimento degli obiettivi prefissati all'interno del PTPCT stesso;
- Del risultato delle analisi di eventuali segnalazioni di disfunzione delle suddette misure pervenute al RPC;
- Degli esiti dell'attività di monitoraggio svolta dal RT in materia di trasparenza, nonché dal raggiungimento degli obiettivi di trasparenza prefissi;
- Dagli esiti delle attività di audit interni.

Come detto sopra, tiene inoltre conto dell'analisi del contesto esterno ed interno della Società (rispetto al quale si rimanda alla specifica sezione del presente PTPCT).

Ai fini dell'efficace integrazione del Piano e delle misure di prevenzione della corruzione adottate, in tutte le fasi, dall'adozione all'aggiornamento del piano stesso, vengono inoltre coinvolti il Direttore Generale, i Responsabili di Area e i Responsabili di settore, attraverso scambi continui di informazioni e attraverso interviste per l'aggiornamento delle analisi e valutazione dei rischi di commissione dei reati.

Il PTPCT è aggiornato annualmente secondo una logica di programmazione scorrevole, tenendo conto dei nuovi obiettivi strategici posti dagli organi di vertice, delle modifiche normative e delle indicazioni fornite dal Dipartimento della Funzione Pubblica, dalla Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC); viene comunque aggiornato ogni qualvolta emergano rilevanti mutamenti organizzativi all'interno della Società.

Come anticipato, il presente PTPCT è stato elaborato tenendo in considerazioni i criteri e le indicazioni fornite dall'ANAC nel PNA 2019, nel PNA 2022 e relativi allegati e nel PNA Aggiornamento 2023, nonché nel documento denominato "Orientamenti per la Pianificazione Anticorruzione e Trasparenza 2022" approvato dal Consiglio ANAC in data 02/02/2022.

Dal punto di vista metodologico sono quindi stati presi in considerazione i seguenti criteri:

- **Principi strategici**, ossia:

  a) coinvolgimento dell'organo di indirizzo e di tutti i vari attori convolti nella creazione del PTPCT e nella costante attuazione delle misure preventive previste;

  b) cultura organizzativa diffusa di gestione del rischio concretamente posta in essere attraverso momenti di informazione, formazione, oltre che attraverso l'applicazione di specifiche procedure, anche oggetto di audit e monitoraggio;

  c) collaborazione tra amministrazioni, attraverso un confronto puntuale e collaborativo in un'ottica di miglioramento continuo e condivisione interpretative della norma.

- **Principi metodologici**, ossia:

  a) prevalenza della sostanza sulla forma: tenendo conto della struttura organizzativa e del contesto sia interno che esterno;
  b) gradualità e
  c) selettività, attraverso un approccio concreto e non generico: il trattamento del rischio ha tenuto conto delle misure già esistenti e della verifica della loro adeguatezza;
  d) integrazione: il processo di gestione del rischio corruzione è integrato nell'operatività aziendale attraverso il costante raccordo con il Modello Organizzativo ex D.Lgs. 231/01 e con le procedure aziendali interne. Ciò garantisce un monitoraggio continuo in ambiti trasversali a diverse tipologie di rischio;
  e) miglioramento e apprendimento continuo: il processo di gestione del rischio è improntato a una logica di continuo miglioramento, grazie alle attività di formazione, aggiornamento e audit poste in essere.

- **Principi finalistici**, ossia:

  a) effettività: tutte le attività poste in essere sono orientate ad un obbiettivo di reale prevenzione che necessariamente deve passare attraverso un lavoro di integrazione, coordinamento e semplificazione delle misure poste in tessere;

  b) orizzonte del valore pubblico: logica conseguenza di un corretto operare, è l'aumento della qualità del contesto sociale e collettivo.

A seguito dell'approvazione del piano da parte del CdA, viene data evidenza dell'aggiornamento del Piano attraverso la pubblicazione del documento sul sito web istituzionale nell'apposita sezione "Amministrazione Trasparente", e divulgato a tutto il personale attraverso il canale email.

Il PTPCT, dopo l'approvazione secondo le modalità sopra esposte, è pubblicato nel sito internet di Emiliambiente Spa nella sezione "*Amministrazione Trasparente – Altri contenuti – Prevenzione della Corruzione*" ed inviato all'Autorità.

1.4 Soggetti e ruoli che concorrono in Emiliambiente alla strategia di prevenzione della corruzione e alla diffusione della trasparenza

In conformità ai dettami di legge, l'Organo Amministrativo della Società ha provveduto alla nomina delle figure Responsabili per gli adempimenti previsti dalla L. 190/2012 e dal D.Lgs. 33/2013. Con delibera del 12/06/2017 è stata nominata la Dott.ssa Monica Caffarra quale "*Responsabile della Trasparenza*" (di seguito anche solo "RT") e, con delibera del 22/07/2019, è stato nominato il Dott. Adriano Fava quale *"Responsabile della Prevenzione della Corruzione"* (di seguito anche solo "RPC").

Trattasi in entrambi i casi di soggetti che hanno dato nel tempo prova di integrità, comportamenti integerrimi e non sono stati destinatari di provvedimenti giudiziali di condanna, né di provvedimenti disciplinari.

La funzione di RPC è stata assunta dal Dott. Adriano Fava quale Presidente del Consiglio di Amministrazione, previa delibera del Consiglio medesimo, soggetto sfornito di deleghe gestorie e procure generali.

La decisione di rivestire il Presidente del Consiglio di Amministrazione di tale incarico è stata assunta in ragione del fatto che la struttura aziendale ha sempre contemplato un'unica figura dirigenziale, nella persona del Direttore Generale, sicché non è possibile individuare il RPC tra i dirigenti; inoltre, non è stato possibile individuare, tra il personale in forze, un soggetto dotato di idonee competenze ed autonomia del proprio operato che fosse estraneo alle attività a rischio di commissione dei reati contemplati dalla L. 190/2012. Si

conferma, inoltre, la separazione delle due figure di RPC e RT, ciò al fine di garantire l'assenza di conflitti di interessi in capo ai soggetti individuati e la necessaria autonomia ed indipendenza di operato.

Vista la struttura snella della Società, ad oggi non si è proceduto ad individuare formalmente dei sostituti del RPC e del RT in caso di loro assenza; in merito vige quindi il principio che in caso di impedimento prolungato di uno di questi soggetti si procederà ad una nuova nomina al fine di evitare qualsiasi gap organizzativo.

Ciò premesso, di seguito sono riportati i soggetti coinvolti nella stesura e nell'attuazione del PTPCT, insieme alla declinazione dei rispettivi compiti e responsabilità:

Responsabile della Prevenzione della Corruzione (RPC) è deputato alle seguenti attività e poteri (come indicato nell'All. 3 al PNA 2022).

L'obiettivo principale assegnato al RPC è quello della predisposizione del sistema di prevenzione della corruzione della Società nonché della verifica della tenuta complessiva di tale sistema al fine di contenere fenomeni di cattiva amministrazione. Pertanto, i poteri di vigilanza e controllo che il RPC può esercitare devono rimanere connessi a tale obiettivo.

Di seguito si fornisce un quadro d'insieme delle attività svolte dal RPC e dei poteri ad esse connessi, con particolare riferimento:

- alla vigilanza sull'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione;
- ai compiti ai sensi della disciplina sul whistleblowing;
- alle attribuzioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi;
- alla vigilanza in materia di Anagrafe unica delle stazioni appaltanti (AUSA) e di contrasto al riciclaggio.

- Propone, in collaborazione con il Responsabile per la Trasparenza, all'Organo Amministrativo il PTPCT, integrato con la Trasparenza;
- verifica l'efficace attuazione del piano e la sua idoneità, e ne propone modifiche a seguito di mutamenti nell'organizzazione o nell'attività della Società, oppure quando siano accertate significative violazioni delle prescrizioni;
- vigila sull'attuazione, da parte di tutti i destinatari, delle misure di prevenzione del rischio contenute nel PTPCT;
- segnala all'organo di indirizzo le disfunzioni inerenti all'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza;

- pubblica annualmente sul sito istituzionale della Società i risultati dell'attività svolta mediante la Relazione annuale del RPC;
- individua il personale aziendale da inserire nei programmi di formazione in materia di prevenzione della corruzione, in coordinamento con il RT;
- definisce procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione;
- segnala all'Organo Amministrativo, all'OdV231 ed alla Funzione di Conformità nominata ai sensi ai sensi dello standard UNI ISO 37001:2016 eventuali disfunzioni inerenti all'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione;
- verifica l'effettiva attuazione delle misure preventive adottate quale strumento alternativo alla rotazione degli incarichi;
- coordina, per gli aspetti di propria competenza, le azioni da mettere in campo nel caso di eventuali verifiche da parte dell'Autorità Nazionale Anti Corruzione (ANAC);
- laddove sia destinatario di segnalazioni o comunque riscontri fenomeni di corruzione i suoi compiti si sostanziano in una deliberazione sul fumus di quanto rappresentato, al fine di stabilire se esistano ragionevoli presupposti di fondatezza. Non spetta a RPC né accertare responsabilità individuali né svolgere controlli con legittimità o di merito su atti e provvedimenti adottati dall'amministrazione.

A garanzia dei compiti e doveri qui sopra elencati, il Responsabile di Prevenzione della Corruzione può esercitare i seguenti poteri:

- verificare e chiedere delucidazioni per iscritto e verbalmente a tutti i dipendenti su comportamenti potenzialmente a rischio corruzione e illegalità;
- richiedere ai dipendenti che hanno istruito un procedimento (come bandi di gara o concorsi di selezione del personale) di fornire motivazioni per iscritto circa le circostanze di fatto e di diritto che sottendono all'adozione del provvedimento finale;
- effettuare, tramite l'ausilio di soggetti interni competenti per settore, ispezioni e verifiche presso ciascun ufficio dell'azienda al fine di procedere al controllo del rispetto delle condizioni di correttezza e legittimità dei procedimenti in corso o già conclusi.

Il RPC ha compiti di vigilanza anche sul rispetto della normativa in materia di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi. Il RPC ha proprie capacità di intervento, anche sanzionatorio, ai fini dell'accertamento delle

responsabilità soggettive e, per i soli casi di inconferibilità, dell'applicazione di misure interdittive. A tali compiti si aggiungono quelli di segnalazione di violazione ad ANAC.

In particolare, nell'ipotesi in cui l'Autorità, d'ufficio o a seguito di segnalazione, abbia attivato un procedimento di vigilanza e abbia accertato l'inconferibilità dell'incarico, il RPC, nell'esercizio delle prerogative ad esso attribuite, non avvia un distinto e autonomo procedimento in ordine all'ipotesi di inconferibilità e incompatibilità come accertata da ANAC, ma è tenuto a:

- comunicare al soggetto cui è stato conferito l'incarico la causa di inconferibilità accertata da ANAC e la nullità dell'atto di conferimento dell'incarico e del relativo contratto;
- adottare i provvedimenti conseguenti;
- contestare la causa di inconferibilità ai componenti dell'organo che ha conferito l'incarico e avviare il procedimento nei loro confronti;
- nel caso in cui la dichiarazione resa dall'interessato sulla insussistenza di cause di inconferibilità o incompatibilità risulti mendace, avviare, con il supporto della Società, il procedimento ai fini dell'applicazione della sanzione.

Un ruolo chiave è svolto sicuramente dal RPC anche in materia di pantouflage. In particolare, il RPC, alla luce dei compiti ad esso attribuito in materia di inconferibilità e incompatibilità, è chiamato a verificare la corretta attuazione delle misure di prevenzione del pantouflage.

Al fine di adempiere correttamente e adeguatamente ai propri compiti, il RPC si avvale di una funzione di supporto costituita da un gruppo di lavoro anticorruzione (ufficio sistemi di gestione e ufficio affari legali).

La Società ha inoltre adottato una specifica procedura per la gestione degli adempimenti legati alla prevenzione della corruzione, definendo in modo chiaro ed univoco compiti e responsabilità in capo al RPC ed ai vari referenti a seconda del ruolo.

Poiché la Società è priva di un Organismo Indipendente di Valutazione, ha individuato nel RPC il soggetto incaricato ad effettuare l'attestazione annuale di assolvimento degli obblighi di pubblicazione per la trasparenza ex D.Lgs. 33/2013. L'attestazione viene predisposta, sottoscritta e pubblicata secondo le scadenze indicate, di volta in volta dall'ANAC, unitamente alla griglia di rilevazione e scheda di sintesi secondo i modelli predisposti da ANAC.

Responsabile per la Trasparenza ha i seguenti compiti:

- svolge stabilmente un'attività di controllo sull'adempimento da parte della Società degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate (art. 43, co. 1, D.Lgs. n. 33/2013) e assicurando anche che sia rispettata la "qualità" dei dati;
- segnala alla Direzione ed all'Organo Amministrativo eventuali non conformità rilevate in materia di trasparenza, quali ad esempio il mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione (art. 43, co. 1, D.Lgs. n. 33/2013);
- in relazione alla loro gravità, segnala i casi di inadempimento o di adempimento parziale degli obblighi in materia di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, ai Responsabili di Area afferenti ed all'Ufficio risorse umane, ai fini dell'eventuale attivazione del procedimento disciplinare;
- segnala gli inadempimenti all'Organo Amministrativo e all'OdV231 ai fini dell'attivazione delle altre forme di responsabilità, ove previsto (art. 43, co. 5 D.Lgs. 33/2013);
- verifica, per gli aspetti attinenti la trasparenza, l'efficace attuazione del PTPCT e la sua idoneità, ne propone modifiche ogni qual volta intervengano mutamenti nell'organizzazione, nell'attività Aziendale o nella normativa applicabile;
- predispone la parte relativa alla trasparenza all'interno del PTPCT e programma le attività necessarie a garantire l'attuazione corretta delle disposizioni in tema di trasparenza;
- coordina le azioni da mettere in campo nel caso di eventuali verifiche da parte dell'Autorità Nazionale Anti Corruzione (ANAC).

Il RT è destinatario delle istanze di accesso civico "semplice" finalizzate a richiedere la pubblicazione di documenti, informazioni e dati previsti normativamente. Sussistendone i presupposti, entro il termine di trenta giorni, ha cura di pubblicare sul sito i dati, le informazioni o i documenti richiesti e di comunicare al richiedente l'avvenuta pubblicazione. Il RT segnala al CdA i casi in cui la richiesta di accesso civico riguardi dati, informazioni o documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria di cui sia stata riscontrata la mancata pubblicazione.

Con riferimento all'accesso civico generalizzato, il RT riceve e tratta le richieste di riesame in caso di diniego totale o parziale dell'accesso o di mancata risposta. La decisione deve intervenire, con provvedimento motivato, entro il termine di venti giorni. Laddove l'accesso generalizzato sia stato negato o differito per

motivi attinenti la protezione dei dati personali, il RT provvede sentito il Garante per la protezione dei dati personali.

Consiglio di Amministrazione (CdA) ha le seguenti responsabilità**:**

- Designare il Responsabile della Prevenzione della corruzione e il responsabile della trasparenza;
- Nominare l'ODV231 ai sensi del D. Lgs. 231/2001 e la Funzione di Conformità per la prevenzione della corruzione ai sensi dello standard UNI ISO 37001:2016;
- Adottare il PTPCT;
- Assicurare a RPC e RT un supporto concreto garantendo la disponibilità di risorse umane e digitali adeguate, al fine di favorire il corretto svolgimento delle sue funzioni;
- Adottare tutti gli indirizzi di carattere generale, che siano direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione e per la trasparenza.

Direttore Generale e Responsabili di Area sono chiamati, ciascuno per l'attività di relativa competenza:

- A collaborare con RPC alla stesura del Piano e nel monitoraggio sul corretto adempimento e l'efficacia delle azioni intraprese;
- A fornire ai colleghi direttive per l'attuazione delle misure di contrasto alla corruzione individuate, a promuovere e diffondere la cultura della lotta alla corruzione;
- A fornire a RPC flussi informativi costanti e definiti, in modo che possa condurre la propria attività di vigilanza.
- A fornire al RT tutte le informazioni necessarie in modo che trovino puntuale adempimento gli obblighi in materia di trasparenza. Sul punto si rinvia alla specifica procedura adottata ad hoc.

Personale è chiamato a dare attuazione al Piano, sulla base di iniziative formative sui temi dell'etica e delle legalità e/o su tematiche specifiche, e delle direttive impartite dai Responsabili di Area; è chiamato inoltre all'osservanza delle regole contenute nel codice etico aziendale ed al rispetto delle procedure e protocolli definiti; è tenuto infine a segnalare tempestivamente fenomeni di sospetta corruzione o mancato rispetto delle regole di comportamento definite nel codice etico di cui venga a conoscenza.

L'Organismo di Vigilanza (di seguito anche "ODV231") è chiamato a confrontarsi con RPC, RT, FCPC e con l'Organo Amministrativo sulle tematiche in ambito anticorruzione e trasparenza, in un'ottica di coordinamento ed integrazione delle attività di vigilanza e monitoraggio; l'ODV231 è tenuto a segnalare

tempestivamente all'organo amministrativo situazioni di potenziale pericolo di commissione dell'illecito emergenti dalla propria attività di controllo ai sensi del D.Lgs. n. 231/01 e dell'adozione del MOG231 aziendale.

RASA (Responsabile dell'Anagrafe per la Stazione Appaltante) L'art. 33-ter del decreto legge n. 179/2012 recante "Ulteriori misure urgenti per la crescita del Paese", inserito dalla legge di conversione n. 221/2012 ha disposto l'istituzione *presso l'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture dell'Anagrafe unica delle stazioni appaltanti* ed ha previsto l'obbligo in capo alle stazioni appaltanti di contratti pubblici di lavori, servizi e forniture, di procedere alla iscrizione all'Anagrafe unica presso la Banca dati nazionale dei contratti pubblici e di aggiornare annualmente i dati identificativi.
In data 03/02/2020 con provvedimento Prot. 906 è stato nominato, quale figura "Responsabile dell'Anagrafe per la Stazione Appaltante (RASA)" della società EmiliAmbiente S.p.A. la Dott.ssa Monica Caffarra, Responsabile Area Servizi Societari della società stessa, la quale è stata incaricata della compilazione e del successivo aggiornamento dei dati dell'Anagrafe Unica delle Stazioni Appaltanti (AUSA).

Funzione di Conformità per la Prevenzione della Corruzione (di seguito, anche **FCPC**) è la funzione prevista dal punto 5.3.2 dello standard UNI ISO 37001:2016 per la prevenzione della corruzione, cui il sistema di gestione aziendale di Emiliambiente Spa si conforma. E' individuata in un consulente esterno, dotato dei requisiti di competenza, status, autorità e indipendenza richiesti dalla norma, investito direttamente dal Consiglio di Amministrazione. La FCPC ha la responsabilità e l'autorità di:

- supervisionare la progettazione e l'attuazione da parte dell'organizzazione del sistema di gestione per la prevenzione della corruzione conforme ai requisiti della norma UNI ISO 37001:2016;
- fornire consulenza e guida al personale circa il sistema di gestione per la prevenzione della corruzione e le questioni legate alla corruzione;
- assicurare che il sistema di gestione per la prevenzione della corruzione sia conforme ai requisiti della norma UNI ISO 37001:2016;
- relazionare sulla prestazione del sistema di gestione per la prevenzione della corruzione all'organo direttivo e all'alta direzione e ad altre funzioni, nel modo opportuno;
- assumere iniziative di verifica per l'individuazione delle aree a rischio corruzione nonché per l'acquisizione di informazioni e documenti rinvenibili presso le diverse aree aziendali, comunque necessari per l'individuazione e la corretta programmazione delle misure preventive;

- richiedere a tutto il personale informazioni, visionare ed estrarre copia di documentazione nonché effettuare verifiche dirette sulla documentazione amministrativa, contabile e di commessa, intervistare il personale, effettuare visite e sopralluoghi in ogni spazio nella disponibilità dell'azienda;
- vigilare sulle misure adottate per la prevenzione della corruzione anche al fine di formulare proposte relativamente alle integrazioni e/o modifiche ritenute più opportune.

Nello svolgimento del proprio incarico, la FCPC ha accesso diretto e tempestivo all'organo amministrativo e alla direzione in caso di problemi o sospetti relativi ad atti di corruzione o al sistema di gestione per la prevenzione della corruzione, e potrà avvalersi, come supporto operativo, dell'ufficio di conformità per la prevenzione della corruzione individuato nell'ufficio aziendale preposto ai sistemi di gestione per l'adempimento dei propri doveri tra cui, a titolo di esempio:

- per la progettazione e attuazione da parte dell'organizzazione del sistema di gestione anticorruzione;
- per redigere e revisionare il Manuale, le Procedure, ed i modelli del Sistema di Gestione anticorruzione;
- per mantenere l'archivio informatico della documentazione del Sistema di Gestione anticorruzione;
- per predisporre la documentazione oggetto di analisi nel corso del Riesame;
- per compilare le registrazioni inerenti alle attività formative svolte dal personale aziendale inerenti alla prevenzione della corruzione;
- per redigere e revisionare le informazioni documentate del Sistema di Gestione anticorruzione.

La FCPC è infine chiamata a confrontarsi con RPC, RT, ODV 231 sulle tematiche in ambito prevenzione della corruzione, in un'ottica di coordinamento ed integrazione delle attività di vigilanza e monitoraggio.

La finalità di prevenzione del Piano presuppone una capillare attività di comunicazione all'interno della Società tra tutti i soggetti coinvolti.

A tal fine, il Direttore Generale, i Responsabili di Area e tutto il personale, dovranno tempestivamente comunicare al RPC e/o al RT, a seconda dell'ambito di competenza, ogni situazione di riscontrata deviazione dalle procedure previste e relative motivazioni e, in generale, ogni fatto anomalo per rilievo e/o frequenza.

A sua volta, il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e/o il Responsabile per la Trasparenza trasmetterà tale informativa, corredata da una propria nota scritta contenente osservazioni su quanto appreso, all'ODV231, alla Funzione di Conformità ed all'Organo Amministrativo.

2 L'ANALISI DEL CONTESTO

Come indicato dalla stessa ANAC, la prima fase del processo di gestione del rischio è relativa all'analisi del contesto esterno ed interno. In tal senso si è quindi proceduto con:

- l'analisi del contesto esterno che è stata realizzata sulla base delle caratteristiche dell'ambiente in cui opera la Società;
- l'analisi del contesto interno che è stata eseguita alla luce degli strumenti di governo e dell'organizzazione adottata dalla Società, nonché alla luce delle informazioni raccolte in occasione delle attività di audit sul rispetto delle procedure e regolamenti aziendali ed al confronto avuto con altre amministrazioni che operano sul medesimo territorio.

Le attività svolte dalla Società, per loro natura, determinano il contatto di Emiliambiente Spa con *stakeholder* portatori di diversi interessi.
In particolare Emiliambiente Spa ha interazioni non solo con l'utenza e con gli Enti pubblici soci ma anche con altri enti, a titolo esemplificativo: autorità in materia di regolazione (ARERA, ATERSIR), enti di controllo (AUSL, ARPAE, ecc.), istituti di credito e finanziari (banche).
L'interazione con la pluralità dei soggetti sopra individuati e la rilevanza degli interessi dagli stessi perseguiti sono elementi che concorrono all'individuazione del livello di rischio dei fenomeni corruttivi per ciascuna delle funzioni di Emiliambiente Spa

2.1 Analisi contesto esterno e valutazione di impatto

Nella progettazione del programma anticorruzione, ci si interroga sulle caratteristiche specifiche del contesto socioeconomico e territoriale in cui si trova ad operare. La finalità dell'analisi del contesto esterno è infatti quella di valutare quanto le caratteristiche dell'ambiente nel quale opera la Società, con le sue variabili culturali, criminologiche, sociali ed economiche possa potenzialmente favorire il verificarsi di eventuali fenomeni corruttivi all' interno di Emiliambiente.
L'analisi del contesto esterno ha come duplice obiettivo quello di evidenziare come le caratteristiche strutturali e congiunturali dell'ambiente, nel quale la Società si trova ad operare, possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi e, al tempo stesso, condizionare la valutazione del rischio corruttivo e il monitoraggio dell'idoneità delle misure di prevenzione.

Emiliambiente Spa è gestore del Servizio Idrico Integrato per 11 comuni del parmense. Il servizio idrico integrato è erogato a beneficio dei cittadini nel territorio di riferimento attraverso la fornitura di acqua per

uso pubblico e/o privato; la gestione delle reti di fognatura e depurazione nei Comuni di influenza; il servizio di controllo ambientale realizzato mediante analisi di laboratorio finalizzate ai controlli fisico-chimico-batteriologici sull'intero processo.

Il territorio, ove la Società gestisce direttamente il servizio idrico integrato, è composto da 11 Comuni del parmense. La natura dell'attività, il carattere "locale" della gestione aziendale e la configurazione giuridica a intera partecipazione pubblica dell'azienda denota una responsabilità socio-ambientale di Emiliambiente Spa nell'intera area. La mitigazione degli impatti sull'ambiente, la creazione di posti di lavoro, l'assenza di discriminazioni, l'impegno a preservare la risorsa idrica, la creazione di valore economico per gli stakeholder sono i principali fattori che spiegano il legame tra Emiliambiente Spa e il territorio di riferimento.

Le attività sopra elencate, per loro natura, determinano il contatto di Emiliambiente Spa con stakeholder diversi che rappresentano interessi che possono divergere o confliggere con le finalità individuate nel quadro normativo di riferimento. Si comprende, quindi, come Emiliambiente Spa possa potenzialmente essere esposta a sollecitazioni di molteplici interessi esterni: trattasi di elementi che concorrono all'individuazione del livello di rischio dei fenomeni corruttivi per ciascuna delle funzioni di Emiliambiente Spa.

Secondo l'Indice di percezione della corruzione (CPI) riportato nell'ultimo rapporto stilato da Transparency International Italia - l'associazione non governativa e no profit che si occupa di prevenire e contrastare la corruzione - nel ranking internazionale che dà conto della reputazione di 180 paesi nel mondo, l'Italia si posiziona 41° posto nella classifica globale. Tuttavia, l'Italia è risultata ancora sotto la media del punteggio europeo; infatti, il CPI 2022 conferma l'Italia al 17esimo posto tra i 27 Paesi membri dell'Unione Europea. Al momento della predisposizione del presente Piano non sono ancora stati pubblicati i CPI relativi al 2023.

Un altro strumento utile di consultazione è la "Relazione Direzione Investigativa Antimafia relativa II semestre 2022". L'analisi sui fenomeni delittuosi condotta dalla DIA nel secondo semestre 2022 sulla base delle evidenze investigative, giudiziarie e di prevenzione conferma ancora una volta che il modello ispiratore delle diverse organizzazioni criminali di tipo mafioso appare sempre meno legato a eclatanti manifestazioni di violenza ed è, invece, rivolto verso l'infiltrazione economico-finanziaria. Ciò appare una conferma di quanto era stato già previsto nelle ultime Relazioni ed evidenzia la strategicità dell'aggressione ai sodalizi mafiosi anche sotto il profilo patrimoniale, arginando il riutilizzo dei capitali illecitamente accumulati per evitare l'inquinamento dei mercati e dell'Ordine pubblico economico.

La Direzione Investigativa Antimafia (D.I.A.), nell'ultima Relazione semestrale (luglio – dicembre 2022), evidenzia come a livello nazionale, le più recenti attività info-investigative abbiano confermato che le organizzazioni criminali di tipo mafioso, nel loro incessante processo di adattamento alla mutevolezza dei contesti, abbiano negli ultimi anni implementato le loro reti e capacità relazionali sostituendo l'uso della violenza, sempre più residuale, con linee d'azione di silente infiltrazione. Nello specifico, viene rilevato come, in tempi recenti, gli interessi delle organizzazioni mafiose si sono maggiormente concentrati su attività illecite "a basso rischio" sul piano della sanzione penale. Oggetto di particolare attenzione è la gestione degli investimenti avviati attraverso il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR); infatti, permane il rischio che i sodalizi più evoluti e con una maggiore vocazione "imprenditoriale" avendo la capacità di adattarsi rapidamente ai mutamenti socio-economici sappiano approfittare delle nuove opportunità di investimento inserendosi nel circuito dei finanziamenti anche con forme di "assistenza sociale" alternativa. La loro più marcata propensione è quella di comprendere tempestivamente ogni variazione dell'ordine economico e di trarne il massimo beneficio.

Ci troviamo in un periodo di forti cambiamenti dovuti alle molte riforme connesse agli impegni assunti dall'Italia con il Piano nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) per superare il periodo di crisi derivante dalla pandemia, oggi reso ancor più problematico dagli eventi bellici in corso nell'Europa dell'Est. L'ingente flusso di denaro a disposizione, da una parte, e le deroghe alla legislazione ordinaria introdotte per esigenze di celerità della realizzazione di molti interventi, dall'altra, ad avviso dell'Autorità, richiedono il rafforzamento dell'integrità pubblica e la programmazione di efficaci presidi di prevenzione della corruzione per evitare che i risultati attesi con l'attuazione del PNRR siano vanificati da eventi corruttivi, con ciò senza incidere sullo sforzo volto alla semplificazione e alla velocizzazione delle procedure amministrative.

A ciò si aggiungono alcune considerazioni sul contesto criminologico del territorio dell'Emilia Romagna e, in particolare, della Provincia di Parma.

Diverse indagini condotte negli ultimi trent'anni dalle forze investigative hanno portato alla luce la presenza delle mafie fuori dalle zone di origine, rivelando così, contrariamente a un'idea diffusa e consolidata nell'immaginario collettivo, la forte capacità di adattamento di queste organizzazioni criminali anche nei territori generalmente ritenuti immuni dal fenomeno mafioso.
In Emilia Romagna si riscontra una presenza criminale e mafiosa di lunga data, la cui pericolosità, per diverso tempo, è rimasta confinata nell'ambito dei mercati illeciti ma che in tempi recenti sembrerebbe esprimere caratteristiche ben più complesse e articolate.

Fra le novità più significative di questo scenario, innanzitutto occorre ricordare la progressione delle attività mafiose nell'economia legale - specie nel settore edile e commerciale - e, parallelamente, lo strutturarsi di un'area grigia formata da attori eterogenei, anche locali, con cui i gruppi criminali hanno stretto relazioni al fine di sfruttare opportunità e risorse del territorio (appalti, concessioni, acquisizioni di immobili o di aziende, ecc.).

A rendere tale quadro più complesso ricorre, inoltre, la presenza di gruppi criminali stranieri, i quali generalmente sono impegnati nella gestione di alcuni grandi traffici illeciti, sia in modo autonomo che in collaborazione con la criminalità autoctona (fra tutti, si ricorda il traffico degli stupefacenti e lo sfruttamento della prostituzione).

Non vanno trascurati, da ultimo, il comparire della violenza e i tentativi di controllo del territorio da parte della criminalità organizzata, i cui segni più evidenti sono rappresentati dalle minacce ricevute o dalla connivenza dimostrata da alcuni operatori economici, esponenti politici, amministratori locali o professionisti oltre che dalla preoccupante consistenza numerica raggiunta dalle estorsioni, dai danneggiamenti etc.

In questo quadro generale, la Provincia di Parma, nel periodo 2010-2019, ha avuto una crescita superiore alla media della regione rispetto ai reati di usura, di riciclaggio, a quelli riguardanti gli stupefacenti e, in controtendenza rispetto a quanto è avvenuto in generale nella regione, ai reati di sfruttamento della prostituzione e ai danneggiamenti. Detiene tassi di delittuosità più elevati della media regionale rispetto alle truffe, alle frodi e alla contraffazione, ai reati di ricettazione e di contrabbando, ai furti e alle rapine organizzate, alle estorsioni e all'usura.

Si dà atto di tali considerazioni, per dare evidenza della consapevolezza della presenza di tali elementi esterni di rischio: atteggiamento che già di per sè costituisce una misura di prevenzione.

Quanto emerge dall'analisi dei dati, deve portare le Pubbliche amministrazioni, ed Emiliambiente nel caso specifico, a rafforzare le proprie misure di contrasto alla corruzione e ai reati corruttivi in genere, e ad attrezzarsi per evitare di collaborare, anche solamente in modo ignaro, al riciclaggio, nell'economia legale, di proventi da attività illecite e quindi all'inquinamento dei rapporti economici, sociali e politici.
Ovviamente tali elementi vengono considerati altresì nei processi di implementazione e/o verifica dell'adeguatezza ed effettiva attuazione delle altre misure preventive già adottate tramite procedure,

formazione, adozione del Modello Organizzativo ex D. Lgs. 231/01, sistema di procure etc. di cui si darà atto più nel dettaglio del prosieguo del presente PTPCT.

2.2 Analisi contesto interno e valutazione di impatto

Struttura societaria

Emiliambiente Spa viene costituita il 1° Ottobre 2008 dalla scissione e conferimento di ramo d'azienda afferente al Servizio Idrico Integrato di San Donnino Multiservizi (già gestore del servizio nel Comune di Fidenza) e ASCAA (già gestore del S.I.I. in 11 Comuni della Bassa Parmense).

Si tratta di una Società a intero capitale pubblico locale con 15 soci (Comuni) ed opera quale gestore del Servizio Idrico Integrato (S.I.I.) in 11 Comuni del parmense occupandosi dell'intera filiera del ciclo idrico: acquedotto, fognatura e depurazione.

L'Autorità dell'Ambito Territoriale Ottimale n. 2 – Parma, poi sostituita da Atersir con competenza regionale, ha riconosciuto ad Emiliambiente Spa il titolo per l'affidamento a regime per il Servizio Idrico Integrato, nel territorio gestito a partire dalla sua costituzione, ovvero dal 1 ottobre 2008, fino al 30 giugno 2025. Tale affidamento è stato prorogato con la delibera legislativa n. 28 del 13 ottobre 2021 il cui art. 16 - Disposizioni per il rispetto della tempistica di realizzazione degli interventi del servizio idrico integrato – dispone l'allineamento della scadenza della concessione di affidamento, tra cui quella di Emiliambiente Spa, al 31.12.2027. Il Servizio Idrico è gestito direttamente dalla Società per i Comuni di Busseto, Colorno, Fidenza, Fontanellato, Polesine Zibello, Roccabianca, Salsomaggiore, San Secondo Parmense, Sissa Trecasali, Soragna e Torrile.

Emiliambiente Spa è affidataria della gestione del servizio idrico integrato secondo il modello dell'in house providing.
Gli Enti Locali soci esercitano congiuntamente il controllo della società, tale controllo viene espletato anche tramite apposita Commissione di Controllo formata dai legali rappresentanti degli Enti soci o loro delegati le cui modalità di funzionamento sono definite mediante apposita convenzione ai sensi dell'art. 15 delle L. 241/1990.
La composizione, le attribuzioni e le modalità di funzionamento degli organi sociali sono disciplinate dalla legge, dallo Statuto e dalle deliberazioni assunte dagli organi competenti.
Lo Statuto e le informazioni concernenti gli organi e l'organizzazione della Società sono pubblicate sul sito istituzionale della Società.

Governance

Il sistema di governance della Società è così articolato:

- Assemblea dei soci (Comuni proprietari delle quote sociali);
- Comitato di Controllo che monitora, anche tecnicamente, l'operato della Società;
- Consiglio di Amministrazione;
- Collegio Sindacale;
- Revisore legale;
- Direttore Generale;
- Procuratori Speciali.

L'Assemblea dei Soci approva gli indirizzi strategici relativi alla gestione aziendale, proposti dal Consiglio di Amministrazione, approva i budget, il Piano degli Investimenti, gli schemi tipo dei contratti di servizi; delibera sullo sviluppo di nuove attività e/o sui servizi già esercitati; autorizza la stipula di convenzioni e/o accordi di programmazione.

In qualità di Società a partecipazione pubblica, Emiliambiente Spa è soggetta al controllo analogo da parte delle Amministrazioni che ne detengono quote societarie: questo controllo è esercitato dalla Commissione di Controllo Analogo che agisce in staff rispetto all'Assemblea dei Soci, esprimendo pareri vincolanti sui piani annuali delle attività di gestione del Servizio affidato e sul loro stato di attuazione a consuntivo; controlla lo stato di attuazione delle attività, su base annuale, e lo stato di attuazione degli obiettivi prefissati dall'Azienda, sotto il profilo dell'efficacia, efficienza, economicità, puntualità, regolarità e redditività della gestione; formula indirizzi strategici relativi alla gestione dei servizi.

L'Organo Amministrativo dell'Azienda è rappresentato dal Consiglio di Amministrazione: viene nominato dall'Assemblea dei Soci, ed ha in sé tutti i poteri di gestione, controlla l'operato del management aziendale e si occupa delle scelte strategiche aziendali. Il CdA dura in carica tre anni. Il CdA attualmente in carica (nominato in data 12.05.2022) risulta composto da 3 membri, di cui 1 membro femminile e rimarrà in carica fino all'approvazione del Bilancio di Esercizio 2024.

La Società ha inoltre nominato i seguenti organi: Collegio Sindacale, Revisore, Organismo di Vigilanza e Funzione di Conformità (come previsto dai requisiti della ISO 37001). In particolare l'Organismo di Vigilanza nominato ai sensi del D.Lgs. 231/01 ha il compito di vigilare sull'idoneità, l'adeguatezza, l'efficacia, la reale applicazione e diffusione del Modello di Organizzazione e Gestione ex D.Lgs. 231/2001 adottato dall'azienda.

L'Organismo di Vigilanza è un organo collegiale composto da tre professionisti esterni, con incarico triennale. L'Organismo di Vigilanza in carica è stato rinnovato con incarico dal 1/1/2021 al 31/12/2023.
La funzione di conformità di prevenzione della corruzione, figura richiesta tra i requisiti previsti dalla norma UNI ISO 37001:2016 corruzione, è individuata in un consulente esterno, dotato dei requisiti di competenza, status, autorità e indipendenza richiesti dalla norma, investito direttamente dal Consiglio di Amministrazione.

Ad aprile 2023 con Determina n. 7 del Direttore Generale è stato costituito il Comitato di Direzione, organo collegiale di consultazione, analisi, proposta, elaborazione e concertazione delle decisioni gestionali generali. Il Comitato di Direzione è composto dal Direttore Generale e dai Responsabili di Area/Procuratori aziendali. Di norma viene convocato con cadenza quindicinale e in ogni caso qualora si ravvisi la necessità.
Il Comitato svolge le seguenti attività:

- sviluppa la collaborazione tra le diverse strutture amministrative e tecniche dell'azienda;
- concorda e verifica l'attuazione dei programmi operativi e dei progetti trasversali;
- esamina temi organizzativi e operativi di interesse generale e definisce le relative soluzioni valutando alternative, costi e benefici;
- analizza problemi organizzativi e di dotazione del personale e propone soluzioni;
- esamina proposte di innovazione provenienti dalle diverse strutture;
- analizza e formula proposte in ordine a problematiche afferenti aspetti organizzativi e di funzionamento dell'Azienda;
- coadiuva la direzione generale nella predisposizione dei documenti di programmazione e di consuntivazione;
- coadiuva la Direzione Generale nella definizione delle politiche del personale.

Al 31/12/2023 fanno parte dell'organico di Emiliambiente 57 persone incluso il Direttore Generale. Di questi 28 con un titolo di studio di laurea triennale o magistrale.
Tutto il personale ogni anno viene formato in materia anticorruzione e trasparenza.

A ciò si aggiunga che la Società si è da tempo dotata di un insieme di strumenti organizzativi, che qui si intendono integralmente richiamati, quali:

- Statuto societario;
- Sistema di poteri, deleghe e procure;

- Delibere del CdA;
- Sistema di gestione integrato qualità UNI EN ISO 9001 e anticorruzione UNI ISO 37001 con relative procedure;
- Documenti interni che disciplinano la struttura delle responsabilità, descrivono l'organigramma aziendale e i processi di lavoro aziendali;
- Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ex D.lgs. n. 231/2001;
- Codice Etico aziendale;
- Codice disciplinare aziendale;
- Corpo procedurale interno costituito da ulteriori procedure, istruzioni operative e comunicazioni interne volte a regolamentare in modo chiaro ed efficace i processi rilevanti della Società;
- Bilancio di sostenibilità;
- Gli ulteriori strumenti di dettaglio: modulistica, documentazione di commessa, etc.

Le regole, le procedure e i principi contenuti nella documentazione sopra elencata costituiscono un prezioso strumento a presidio di comportamenti illeciti in generale, che fa parte del più ampio sistema di organizzazione, gestione e controllo che tutti i soggetti destinatari sono tenuti a rispettare, in relazione al tipo di rapporto in essere con la Società.
Nel corso del 2023 non sono pervenute segnalazioni di whistleblowing, non sono stati aperti procedimenti disciplinari e non sono stati rilavati fatti corruttivi interni.

2.3 Mappatura dei processi

La mappatura e valutazione dei rischi è oggetto di aggiornamento o revisione almeno su base annuale, o con periodicità più stringente in relazione ad eventuali adeguamenti a disposizioni normative e/o a riorganizzazione di processi e/o funzioni, oppure qualora dovessero riscontrarsi disfunzioni del piano o delle misure di prevenzione aziendali.

Così come indicato dall'ANAC, la mappatura dei processi nelle aree a rischio corruttivo è stata effettuata secondo quanto indicato nell'art. 1, comma 16 della Legge 190/2012 fermo restando quanto previsto dal PNA 2019-2021, dal PNA 2022 e dal successivo aggiornamento 2023.
Ciò premesso, è stato implementato l'allegato 1 al presente PTPCT che prende in esame i seguenti punti:
- aree a rischio
- processi sensibili
- rischi specifici (anche considerati gli indicatori sopra indicati)

- livello di rischio e giudizio sintetico
- trattamento del rischio con individuazione delle relative misure preventive specifiche
- individuazione dei soggetti responsabili
- monitoraggio dell'attuazione delle misure.

Tale strutturazione delle azioni preventive e di controllo rende possibile il monitoraggio periodico del Piano di prevenzione della corruzione: attraverso l'attività di monitoraggio e valutazione dell'attuazione del Piano sarà possibile migliorare nel tempo la sua formalizzazione e la sua efficacia, tenuto anche conto della specificità dei processi.

Per il dettaglio si rinvia al citato allegato 1 da considerarsi parte integrante del presente PTPCT.

3 LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO

3.1 Identificazione, analisi e ponderazione del rischio

La Società si è quindi attivata al fine di dare attuazione al processo di gestione del rischio come indicato nell'Allegato 1 al PNA 2019, integrato con quanto indicato nel PNA 2022 e nel successivo aggiornamento del 2023 ed in conformità agli orientamenti per la pianificazione anticorruzione e trasparenza emessi dall'ANAC.

Ciò premesso, concretamente l'analisi, presupposto indispensabile per una corretta gestione del rischio, è passata attraverso più fasi che così si possono sintetizzare:

- Analisi del contesto nel quale è inserito il rischio;
- Identificazione dei rischi;
- Analisi dei rischi, contestualizzandoli "nell'ambiente" nel quale essi si manifestano;
- Valutazione dei rischi;
- Individuazione delle strategie e delle misure più adeguate per contrastare e prevenire il rischio;
- Monitoraggio dei rischi e delle azioni di contrasto approntate, secondo le tempistiche individuate;
- Aggiornamento costantemente della mappatura dei rischi e delle azioni di contrasto.

Il presente Piano conferma le principali scelte metodologiche di carattere generale, che erano già state adottate nell'ambito dell'ultimo aggiornamento, prima fra tutte la metodologia di rilevazione del rischio.

La Società ha ritenuto di confermare la metodologia di analisi già utilizzata nell'ambito dei PTPCT precedenti, ovvero l'individuazione e valutazione dei rischi di commissione dei reati cd. "231" e dei reati di cui alla L. 190/2012 è stata svolta:

- Cercando di mantenere complementarietà fra la mappatura dei processi funzionali alla rilevazione dei rischi di commissione dei reati cd. "231" (in particolare art. 25 che annovera i reati relativi alla *corruzione* e *concussione*) e dei reati di cui alla L. 190/2012; l'utilizzo di uno strumento complementare, al fine dell'integrazione delle misure di prevenzione 231-190 è una scelta finalizzata all'efficienza e ad una maggiore efficacia;
- Seguendo le metodologie più comuni e consolidate di gestione del rischio (*risk management*).

La valutazione dei rischi allegata al presente PTPCT risulta inoltre parte integrante del sistema di gestione anticorruzione secondo la norma UNI ISO 37001:2016.

Il *risk management* comprende quell'insieme di attività che consentono di dirigere, monitorare e controllare il livello di rischio cui un'organizzazione può essere soggetta. L'obiettivo del *risk management* è quello di:

- Individuare le attività, svolte dall'organizzazione, nell'ambito delle quali si possono verificare specifici eventi rischiosi, in grado di minare il raggiungimento degli obiettivi organizzativi;
- Valutare il livello di esposizione al rischio dell'organizzazione;
- Ridurre in maniera significativa il rischio individuato, attraverso la progettazione di misure specifiche di prevenzione.

Le aree a rischio sono state ulteriormente analizzate in base alla probabilità concreta del verificarsi dell'evento corruttivo e in considerazione dell'impatto economico, organizzativo e reputazionale dell'eventuale fatto (c.d. rischio "in concreto").

In generale, come suggerito dalla stessa ANAC, l'approccio per la valutazione del rischio è stato di tipo qualitativo, al fine di garantire ampio spazio alla motivazione della valutazione.

A questo proposito, si ritiene opportuno precisare, fin da ora, che qualora sia indicato un livello di rischio alto derivante dall'analisi dei rischi, ciò non significa che le aree a rischio non siano già caratterizzate da comportamenti virtuosi e preventivi.

Il risk assessment infatti è un'analisi che non deve semplicemente verificare uno stato di fatto, ma deve già orientare l'azienda verso un sistema organizzativo che prescinda parzialmente dalla virtuosità dell'azienda. Tale virtuosità è rilevante ai fini della valutazione dei protocolli da adottare, rispetto alle modalità operative già esistenti (gap analysis), ma non deve condizionare la valutazione della probabilità di rischio dei reati.

In considerazione di ciò si precisa che, all'interno di tale approccio qualitativo, sono stati presi in considerazioni anche i seguenti indicatori:

- assenza di procedimenti penali e/o indagini in corso per fenomeni corruttivi;
- assenza di segnalazioni di violazioni o anomalie attraverso i canali whistleblowing o attraverso altre modalità;
- individuazione chiara di un sistema di deleghe e procure e adozione di procedure scritte che garantiscono trasparenza e pluralità dei controlli nei processi sensibili;
- effettiva attuazione di una pluralità di misure preventive poste in essere integrate e coordinate nelle diverse aree a rischio;
- pluralità di controlli posti in essere da diversi soggetti, sia interni che esterni.

Trovano quindi applicazione le indicazioni fornite dall'ANAC, nell'allegato 1 al PNA 2019 e le indicazioni fornite nel PNA 2022 nonché nell'aggiornamento 2023.

Le fasi ed i criteri sopra individuati hanno trovato concreta attuazione e hanno conseguentemente portato all'aggiornamento dell'Allegato 1 del presente PTPCT fortemente personalizzato e calato nella realtà aziendale a cui si rimanda quindi per il dettaglio dell'analisi e delle valutazioni fatte.

4 TRATTAMENTO DEL RISCHIO

Ai fini di ridurre la probabilità di commissione dei "reati corruttivi" previsti dal D.Lgs. n. 231/2001 e dalla Legge n. 190/2012 entro un livello ritenuto accettabile dagli organi di Governance, l'Allegato n. 1 al presente Piano definisce delle *Misure specifiche di prevenzione* dei reati; inoltre, la Programmazione triennale prevede che ogni anno vengano svolte le seguenti *Misure di prevenzione periodiche:*

1. Revisione ed aggiornamento del PTPCT, mediante approvazione dello stesso da parte del CdA entro il 31/01 di ogni anno;
2. Esame e verifica, da parte del Responsabile della prevenzione della corruzione dell'efficacia delle azioni messe in atto nell'anno precedente (comma 10, lettera a, Legge n. 190/2012) e predisposizione e pubblicazione della relativa relazione entro il 15/12 di ogni anno o entro il termine di proroga eventualmente concesso dall'ANAC;
3. Svolgimento di audit interni condotti da personale interno e/o esterno qualificato;

4. Supervisione sull'attuazione del sistema di gestione per la prevenzione della corruzione conforme ai requisiti della norma UNI ISO 37001:2016 da parte della Funzione di Conformità;
5. Esecuzione di audit da parte di organo esterno in fase di certificazione UNI ISO 37001;
6. Definizione delle procedure di monitoraggio specifiche per le eventuali criticità riscontrate;
7. Effettuazione di una eventuale revisione delle procedure poste in essere nel corso dell'anno precedente, laddove necessaria;
8. Monitoraggio degli eventuali eventi corruttivi e dei "tentati" eventi rilevati nell'anno, per area, tipologia, descrizione sintetica, provvedimenti assunti dal responsabile diretto, azioni organizzative o gestionali attuate;
9. Esercizio delle azioni di vigilanza e monitoraggio dell'Organismo di Vigilanza ex D.Lgs n. 231/01 ed eventuali aggiornamenti e modifiche del MOG;
10. Eventuale approvazione da parte del CdA della versione aggiornata del MOG.

Per il dettaglio delle misure specifiche adottate dalla Società si rinvia al citato Allegato 1, mentre per il dettaglio delle misure generali si rinvia al successivo paragrafo.

5 LE MISURE GENERALI

5.1 I RAPPORTI TRA PTPCT, MOG 231 E CODICE ETICO E SISTEMA DI GESTIONE SECONDO LO STANDARD UNI ISO 37001:2016

Come anticipato in premessa, ed in conformità alle Linee Guida emanate in materia dall'ANAC, la Società ha scelto di integrare il Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo adottato ai sensi del D.Lgs. 231/01 (di seguito anche "MOG231"), anche con le misure preventive richieste dalla L. 190/2012 e dal D.Lgs. 33/2013 in materia di Trasparenza, nonché in materia di incompatibilità ed inconferibilità degli incarichi ai sensi del D.Lgs. 39/13. Il PTPCT costituisce dunque un tutt'uno ed integra, nonché è a sua volta è integrato, dalle misure di prevenzione previste nel MOG231 ed in particolare nella Parte Speciale dedicata ai reati contro la PA che qui si intende integralmente richiamata e che è stata pubblicata sul sito nell'apposita sezione: home -> Azienda -> La Società -> Modello 231

Inoltre il presente piano è da ritenersi parte integrante del sistema di gestione integrato qualità e anticorruzione implementato da Emiliambiente Spa e certificato da ente esterno da intendersi qui richiamato.

Le misure adottate dalla Società per prevenire la corruzione comprendono pertanto, oltre alle procedure del sistema di gestione aziendale, anche i principi adottati all'interno del MOG231 nonché le disposizioni comportamentali contenute nel Codice Etico (che devono essere considerate parte integrante del presente PTPCT).

Il Codice Etico è stato infatti predisposto, contestualmente alla progettazione del MOG231, e successivamente aggiornato allo scopo di prevenire i comportamenti che possono essere causa, anche indirettamente, della commissione dei reati richiamati dal D.Lgs. n. 231/2001. Il Codice richiama principi etici, doveri morali e norme di comportamento sulle quali deve essere improntato l'agire di tutti coloro (soci, dipendenti, collaboratori, fornitori, ecc.) che cooperano, ognuno per quanto di propria competenza e nell'ambito del proprio ruolo, al perseguimento dei fini della Società, nonché nell'ambito delle relazioni che la Società intrattiene con i terzi.

In particolare, il Codice Etico:

1) Esplicita i doveri e le responsabilità della società nei confronti degli *stakeholder*, affinché quest'ultimi possano ritrovare in essa un riconoscimento delle loro aspettative;
2) Consente, attraverso l'enunciazione di principi astratti e generali e di regole di comportamento, di riconoscere i comportamenti non etici e di indicare le corrette modalità di esercizio delle funzioni e dei poteri attribuiti a ciascuno;
3) Costituisce l'espressa dichiarazione dell'impegno serio ed effettivo della Società a rendersi garante della legalità della propria attività, con particolare riferimento alla prevenzione degli illeciti;
4) Contribuisce, imponendo l'osservanza dei principi e delle regole in esso contenute, allo sviluppo di una coscienza etica e rafforza sia la reputazione della Società che il rapporto di fiducia con gli *stakeholder*.

In Emiliambiente Spa trovano attuazione le seguenti misure generali.

5.2 Codice Etico e di Comportamento

L'amministrazione si è dotata del Codice Etico come parte integrante del Modello di organizzazione, gestione e controllo di cui all'art. 6 del D.Lgs. 231/01. Nel codice etico sono contenute le norme comportamentali cui

devono ispirarsi sia i dipendenti di Emiliambiente Spa sia coloro che in qualche modo vengono in contatto con la società quali fornitori, consulenti, o liberi professionisti.

5.3 Misure di prevenzione del Conflitto di interessi

La prevenzione di fenomeni corruttivi si realizza anche attraverso l'individuazione e la gestione dei conflitti di interessi. Si tratta, dunque, di una condizione che determina il rischio di comportamenti dannosi per l'amministrazione, a prescindere che ad essa segua o meno una condotta impropria. Il conflitto di interessi è, infatti, definito dalla categoria della potenzialità e la disciplina in materia opera indipendentemente dal concretizzarsi di un vantaggio.

Focus nell'ambito dei contratti pubblici

L'Art. 16 del D.Lgs. n. 36/2023 dispone che "si ha conflitto di interessi quando un soggetto che, a qualsiasi titolo, interviene con compiti funzionali nella procedura di aggiudicazione o nella fase di esecuzione degli appalti o delle concessioni e ne può influenzare, in qualsiasi modo, il risultato, gli esiti e la gestione, ha direttamente o indirettamente un interesse finanziario, economico o altro interesse personale che può essere percepito come una minaccia alla sua imparzialità e indipendenza nel contesto della procedura di aggiudicazione o nella fase di esecuzione".

Al comma 2 del medesimo articolo inoltre viene precisato che per preservare la funzionalità dell'azione amministrativa, la percepita minaccia all'imparzialità e indipendenza deve essere provata da chi invoca il conflitto sulla base di presupposti specifici e documentati e deve riferirsi a interessi effettivi, la cui soddisfazione sia conseguibile solo subordinando un interesse all'altro.

Il personale che si trova in una situazione di conflitto di interesse ne dà comunicazione alla stazione appaltante o all'ente concedente e si astiene dal partecipare alla procedura di aggiudicazione e all'esecuzione.

Le stazioni appaltanti adottano misure adeguate per individuare, prevenire e risolvere in modo efficace ogni ipotesi di conflitto di interesse nello svolgimento delle procedure di aggiudicazione ed esecuzione degli appalti e delle concessioni e vigilano affinché vengano rispettati gli adempimenti in caso di conflitto di interessi.

Ciò premesso, la principale misura per la gestione del conflitto di interessi è costituita dal sistema delle dichiarazioni che vengono rese dai dipendenti e dai soggetti esterni coinvolti, e dalle successive verifiche e valutazioni svolte dalla Società e dall'obbligo di astensione in caso di sussistenza del conflitto, nonché dalla formazione che periodicamente viene svolta in materia per garantire una continua consapevolezza e sensibilità al tema.

Per quanto concerne i contratti che utilizzano fondi strutturali e fondi PNRR si ritiene che, in un'ottica di rafforzamento dei presidi di prevenzione, i dipendenti, per ciascuna procedura di gara in cui siano coinvolti, forniscano un aggiornamento della dichiarazione con le informazioni significative in relazione all'oggetto dell'affidamento. Nel caso in cui emergano successivamente, nel corso delle varie fasi dell'affidamento, ipotesi di conflitto di interessi non dichiarate, occorre integrare detta dichiarazione. Anche i soggetti esterni, cui sono affidati incarichi in relazione a uno specifico contratto, sono tenuti a rendere la dichiarazione per la verifica dell'insussistenza di conflitti di interessi. I dipendenti rendono la dichiarazione riferita alla singola procedura di gara al RUP.

Per i contratti invece che non utilizzano fondi PNRR e fondi strutturali, resta fermo l'orientamento espresso da ANAC nelle LL.GG. n. 15/2019.

Sussiste comunque l'obbligo di rendere la dichiarazione per ogni singola gara da parte del RUP e dei commissari di gara.
In caso di soggetti esterni, le dichiarazioni sono rese al responsabile dell'ufficio competente alla nomina e al RUP.

Si ricorda inoltre che la disciplina del conflitto di interessi è prevista nel vigente Codice Etico di Emiliambiente Spa in cui viene specificato che:

- Il personale deve astenersi dal partecipare a qualsiasi attività che possa generare conflitto d'interessi in osservanza ai principi di legalità, lealtà, correttezza e trasparenza.
- Il personale deve astenersi dall'intrattenere rapporti professionali esterni con soggetti nei confronti dei quali abbia un obbligo di neutralità ed imparzialità.
- Il personale, ove ricorrano i presupposti di cui alle precedenti disposizioni e in ogni altro caso in cui sussistano ragioni di opportunità e di convenienza, si astiene informandone, senza indugio, il Responsabile di Area di appartenenza.

- Il personale, fermo restando quanto dettato dalle norme contrattuali sul tema, non deve assumere incarichi esterni in società o imprese commerciali i cui interessi siano direttamente o anche solo potenzialmente contrastanti o interferenti con quelli di EMILIAMBIENTE SpA e, comunque, non accetta incarichi di collaborazione con persone od organizzazioni che abbiano, o abbiano avuto nel biennio precedente, un interesse economico in decisioni o attività inerenti all'ufficio. Resta ferma anche la specifica normativa dettata sul Pantouflage.
- Il personale onde consentire la valutazione di eventuali incompatibilità, richiede autorizzazione allo svolgimento di attività o incarichi esterni secondo la procedura adottata.
- Il personale non accetta da soggetti diversi di EMILIAMBIENTE SpA retribuzioni o altre utilità per prestazioni alle quali è tenuto nello svolgimento dei propri compiti d'ufficio.
- Rispetto alla gestione di eventuali incarichi esterni, resta ferma anche l'applicazione di quanto previsto in materia di anticorruzione, trasparenza ed inconferibilità ed incompatibilità degli incarichi di cui alle rispettive normative (Legge 190/2012 – D.Lgs. 33/2013 – D.Lgs. 39/2013).

Per i consulenti si precisa che viene svolta un'attenta attività di selezione nel rispetto delle procedure e delle normative applicabili.

Anche alla luce di quanto previsto dal PNA 2022 di ANAC Emiliambiente Spa ha adottato le seguenti specifiche misure:

- percorsi formativi esplicativi di possibili fattispecie di conflitto di interesse, quali ulteriori misure preventive;
- controlli a campione durante gli audit interni sul rilascio delle dichiarazioni, ivi comprese quelle del RUP;
- chiara individuazione dei soggetti che sono tenuti a ricevere e archiviare le dichiarazioni di situazioni di conflitto di interessi;
- adozione di una specifica procedura Due Diligence soggetta ad audit interni ed esterni.

In caso di omissione delle dichiarazioni o di mancata segnalazione del conflitto di interessi nonché laddove il dipendente non si astenga dal partecipare ad una procedura di gara, si configurerebbe "un comportamento contrario ai doveri d'ufficio", sanzionabile secondo i sistemi disciplinari anche previsti nel MOG 231.

5.3.1 Il ruolo del RUP e del RPC

In merito al conflitto di interessi in materia di contratti pubblici il RUP è il soggetto tenuto a:

- acquisire le dichiarazioni rese dai soggetti all'atto della partecipazione ad una procedura di gara;
- sollecitare il rilascio delle dichiarazioni ove non siano state ancora rese;
- effettuare una prima verifica di tali dichiarazioni controllando che siano state rese correttamente. La verifica sulla dichiarazione del RUP viene svolta in primo luogo dai soggetti che lo hanno nominato o dal superiore gerarchico;
- vigilare sul corretto svolgimento di tutte le fasi della procedura e, nel caso in cui rilevi un conflitto di interessi, segnalarlo al dirigente dell'ufficio del dipendente o agli uffici competenti per le successive valutazioni.

Il RPC, per quanto concerne la gestione del conflitto di interessi, ha il compito di verificare l'attuazione delle misure programmate nel PTPCT e di valutarne l'adeguatezza.

In particolare:

- il RPC è tenuto a prevedere misure di verifica, anche a campione, che le dichiarazioni sul conflitto di interessi rese da parte dei soggetti interessati all'atto dell'assegnazione all'ufficio e nella singola procedura di gara siano state correttamente acquisite. Nello svolgimento di tali verifiche il RPC si appoggia all'ufficio sistemi di gestione che nello svolgimento degli audit a campione verifica le dichiarazioni sul conflitto di interessi. Inoltre il RPC può rivolgersi al RUP per chiedere informazioni, in quanto quest'ultimo, come sopra evidenziato, effettua una prima valutazione sulle dichiarazioni.
- Il RPC interviene in caso di segnalazione di eventuale conflitto di interessi anche nelle procedure di gara. In tale ipotesi lo stesso effettua una valutazione di quanto rappresentato nella segnalazione, al fine di stabilire se esistano ragionevoli presupposti di fondatezza del conflitto. Qualora ricorra tale evenienza, sarà cura dello stesso RPC rivolgersi al RUP, agli organi interni o agli enti/istituzioni esterne preposti ai necessari controlli.
- Il RPC potrebbe essere interpellato e offrire un supporto al RUP e ai dirigenti competenti di riferimento allo scopo di valutare la sussistenza in concreto di eventuali situazioni di conflitto di interessi che dovessero insorgere nelle diverse fasi di affidamento ed esecuzione del contratto.

5.4 Misure di prevenzione in materia di inconferibilità/incompatibilità degli incarichi e formazione di commissione e nelle assegnazioni agli uffici

Il D.Lgs. 39/2013, concerne le ipotesi di inconferibilità e incompatibilità di incarichi nelle pubbliche amministrazioni di cui all'art. 1, co. 2, del d.lgs. 165/2001, ivi comprese le autorità amministrative indipendenti, negli enti pubblici economici e negli enti di diritto privato in controllo pubblico, regolati e finanziati dalle pubbliche amministrazioni. Il complesso intervento normativo si inquadra nell'ambito delle misure volte a garantire l'imparzialità dei funzionari pubblici, al riparo da condizionamenti impropri che possano provenire dalla sfera politica e dal settore privato. Le disposizioni del decreto tengono conto dell'esigenza di evitare che lo svolgimento di certe attività/funzioni possa agevolare la precostituzione di situazioni favorevoli al fine di ottenere incarichi dirigenziali e posizioni assimilate e, quindi, comportare il rischio di un accordo corruttivo per conseguire il vantaggio in maniera illecita. La legge ha anche valutato in via generale che il contemporaneo svolgimento di alcune attività potrebbe generare il rischio di svolgimento imparziale dell'attività amministrativa costituendo un terreno favorevole a illeciti scambi di favori.

In virtù della natura societaria di EmiliAmbiente ed in conformità alle linee guida emanate dall'ANAC, si tratta, come già noto, di una normativa applicabile anche alla Società. A ciò si aggiungano le disposizioni previste all'art. 35-bis del d.lgs. 165/2001, ove sono stabilite preclusioni a operare in settori esposti a elevato rischio corruttivo laddove l'affidabilità dell'interessato sia incisa da una sentenza di condanna, anche non definitiva, per reati contro la pubblica amministrazione.

Alla luce delle analogie tra l'art. 35-bis del d.lgs. 165/2001 con l'art. 3 del d.lgs. 39/2013, si è deciso di trattare in un unico paragrafo le misure adottate per essere compliant a tali norme, fermo restando le differenze rispetto all'ambito soggettivo, agli effetti e alla loro durata, come ben specificato nel PNA 2019.

Inoltre a partire dal 2023 è stata applicata in azienda la procedura Due Diligence prevista dai requisiti della norma ISO 37001. In questa procedura Emiliambiente definisce le attività che è tenuta ad attuare in relazione a determinate situazioni di rischio (ad esempio selezione del personale, nomina di nuovi direttori, commissione di selezione, nomina nuovi amministratori etc.). Il fine ultimo della procedura è la riduzione e la gestione del rischio attraverso la determinazione e la conduzione di controlli operativi, interni ed esterni, puntuali e specifici che vengono svolti e verbalizzati durante gli audit interni. Tra le attività è ricompresa l'applicazione delle misure di incompatibilità/ inconferibilità degli incarichi che quindi sono soggette anche a controllo in fase di audit.

Emiliambiente nei bandi di selezione del personale che ricopre incarichi dirigenziali definisce che al momento della nomina, il candidato non dovrà trovarsi in alcuna condizione di incompatibilità e inconferibilità nei casi previsti dal D.Lgs. 39/2013 e s.m.i. da dichiararsi mediante apposita autocertificazione.

Con periodicità annuale i soggetti interessati sono chiamati a dichiarare l'insussistenza di cause di incompatibilità di cui al D.Lgs. 39/2013.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione di Emiliambiente Spa vigila sul rispetto delle norme in materia di inconferibilità e di incompatibilità e verifica la sussistenza di eventuali precedenti penali a carico dei dipendenti e/o dei soggetti cui intendono conferire incarichi nelle seguenti circostanze:

- All'atto della formazione delle commissioni per l'affidamento di commesse o di commissioni di concorso;
- All'atto del conferimento degli incarichi dirigenziali e degli incarichi previsti dall'articolo 3 del Decreto Legislativo n. 39 del 2013;
- All'atto dell'assegnazione di dipendenti dell'area direttiva agli uffici che presentano le caratteristiche indicate dall'articolo 35 bis del Decreto Legislativo n. 165 del 2001.

5.5 Misure di prevenzione in materia di Incarichi extraistituzionali

Tra le misure introdotte dalla L. 190/2012 il comma 42 art. 1 interviene anche l'articolo 53 del D.Lgs. 165/2001. Tale articolo in particolare prevede tra le misure anticorruttive un regime di autorizzazione degli incarichi, anche gratuiti, da parte delle amministrazioni di appartenenza sulla base di criteri oggettivi e predeterminanti. A questo si aggiunge l'obbligo di pubblicazione in Amministrazione trasparente ai sensi dell'Art. 18 del D.Lgs. 33/20136 degli incarichi autorizzati e degli eventuali compensi spettanti. In ottemperanza agli obblighi di pubblicazione dei dati relativi agli incarichi conferiti ai dipendenti pubblici Ex Art. 18 D.Lgs. 33/2013, Emiliambiente con Prot. 7556 del 30/10/2020 ha richiesto a tutti i lavoratori di comunicare all'azienda gli incarichi sia retribuiti che gratuiti non compresi nei compiti e doveri di ufficio. Tale richiesta viene inoltre posta a tutti i neoassunti all'atto dell'assunzione. Il personale è stato sensibilizzato al comunicare tempestivamente qualsiasi mutamento alla situazione dichiarata inerente agli incarichi extraistituzionali obbligo che viene ribadito in occasione dei momenti formativi in materia.
Sul punto è stata inoltre diffusa una circolare ove si ricordano gli obblighi e la procedura da seguire.

5.6 Divieti post-employment (pantouflage)

L'ANAC, con delibera n. 1074 del 21/11/2018 e nel PNA 2019, ha fornito ulteriori indicazioni in merito all'applicazione della disciplina sul divieto di pantouflage (incompatibilità successiva) di cui all'art. 53, co. 16-ter, ai titolari di uno degli incarichi considerati dal D.Lgs. n. 39/2013 (art. 21).

Rispetto a tale tema, si fa riferimento anche all'atto di segnalazione n. 6 del 27/05/2020 emanato dall'ANAC concernente proposte di modifica alla disciplina del pantouflage di cui all'art. 53, comma 16-ter, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 ("Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche").

La ratio del divieto di pantouflage è volta a garantire l'imparzialità delle decisioni e in particolare a scoraggiare comportamenti impropri e non imparziali, fonti di possibili fenomeni corruttivi, da parte del dipendente che, nell'esercizio di poteri autoritativi e negoziali, "potrebbe precostituirsi situazioni lavorative vantaggiose presso il soggetto privato con cui è entrato in contatto in relazione al rapporto di lavoro. In tal senso, il divieto è volto anche a "ridurre il rischio che soggetti privati possano esercitare pressioni o condizionamenti sullo svolgimento dei compiti istituzionali, prospettando al dipendente di un'amministrazione l'opportunità di assunzione o incarichi una volta cessato dal servizio".

L'istituto mira, pertanto, "ad evitare che determinate posizioni lavorative, subordinate o autonome, possano essere anche solo astrattamente fonti di possibili fenomeni corruttivi […], limitando per un tempo ragionevole, secondo la scelta insindacabile del legislatore, l'autonomia negoziale del lavoratore dopo la cessazione del rapporto di lavoro".

I soggetti a cui si applica il divieto di pantouflage per gli enti di diritto privato in controllo pubblico sono coloro che rivestono uno degli incarichi di cui all'art. 1 del d.lgs. n. 39/2013, secondo quanto previsto all'art. 21 del medesimo decreto.

Le misure previste dalla Società in materia di pantouflage prevedono:

- apposite clausole inserite negli atti di assunzione del personale, sia di livello dirigenziale che non dirigenziale, che prevedono specificamente il divieto di pantouflage;
- clausola in materia di pantouflage inserita nelle lettere di conferimento di incarico professionale e verifica la veridicità prima del conferimento stesso;
- richiesta al dipendente ad assumere l'impegno a rispettare il divieto di pantouflage;
- previsione di specifici percorsi formativi in materia di pantouflage per i dipendenti in servizio o per i soggetti esterni nel corso dell'espletamento dell'incarico;
- attivazione di verifiche da parte del RPC con l'ausilio dell'attività di auditing interno;
- previsione nei bandi di gara o negli atti prodromici agli affidamenti di contratti pubblici dell'obbligo per l'operatore economico concorrente di dichiarare di non avere stipulato contratti di lavoro o comunque attribuito incarichi ad ex dipendenti pubblici in violazione del predetto divieto;

- inserimento nei bandi di gara, nonché negli atti di autorizzazione e concessione di sovvenzioni, contributi, sussidi, vantaggi economici di qualunque genere a enti privati, come pure nelle Convenzioni comunque stipulati dall'Amministrazione di un richiamo esplicito alle sanzioni cui incorrono i soggetti per i quali emerga il mancato rispetto dell'art. 53, co. 16-ter, del d.lgs. n. 165/2001.

All'interno della specifica procedura redatta da Emiliambiente Spa "Procedura Due Diligence" sono dettagliate le attività per le quali è necessaria la raccolta delle dichiarazioni di impegno al rispetto del divieto di pantouflage.

Modello operativo per la verifica sul divieto di *pantouflage*

1. Acquisizione delle dichiarazioni di impegno al rispetto del divieto di pantouflage da parte dell'ufficio risorse umane o dell'ufficio approvvigionamento, acquisti, affari legali e societari.

2. Verifiche in caso di omessa dichiarazione e verifiche nel caso in cui il dipendente abbia reso la dichiarazione di impegno

Annualmente da parte di RPC vengono effettuate verifiche a campione sul 20% del personale che per diversi motivi cessa dal servizio. In tale campione vengono comunque considerati in via prioritaria i soggetti che abbiano rivestito ruoli apicali. Tale verifiche possono essere condotte anche durante lo svolgimento di audit interni da parte degli auditor dei sistemi di gestione qualità e anticorruzione.

3. Verifiche in caso di segnalazione/notizia circostanziata di violazione del divieto

Nel caso in cui pervengano segnalazioni circa la violazione del divieto di pantouflage da parte di un ex dipendente, al fine di scoraggiare segnalazioni fondate su meri sospetti o voci o contenenti informazioni del tutto generiche, il RPC prende in esame solo quelle ben circostanziate.

5.7 Formazione

In seguito all'individuazione delle "aree a rischio" di commissione reati ex L. 190/2012, il RPC si interfaccia con i Responsabili di Area per l'individuazione delle esigenze formative del personale in materia e per la definizione del Piano di Formazione Annuale. La programmazione della formazione in tema di prevenzione della corruzione viene gestita direttamente all'interno dell'Area Servizi Societari (Ufficio Risorse Umane supportato dall'ufficio sistemi di gestione per l'individuazione delle necessità formative e degli argomenti),

garantendo l'integrazione ed il coordinamento con la formazione inerente il D.Lgs. 231/01 ed il MOG 231 aziendale, i requisiti e la documentazione afferente la ISO 37001, nonché quella in materia di trasparenza e whistleblowing.

Al fine di incrementare la cultura della legalità sono stati programmati e attuati interventi idonei ad assicurare la formazione del personale ed in particolare di quello che opera in aree più esposte a rischio corruttivo

Nel corso del 2023 sono stati coinvolti tutti i lavoratori per due specifici incontri formativi:

1. formazione specifica in materia di anticorruzione con riferimento alla norma UNI ISO 37001 e la sua applicazione nella società;
2. formazione relativa alla nuova normativa Whistleblowing (D.Lgs. 24/2023) con particolare attenzione agli aggiornamenti che hanno coinvolto la procedura adottata da Emiliambiente.

Inoltre è stata erogata formazione in materia anticorruzione, whistleblowing, sistema di gestione aziendale anticorruzione, MOG231 adottato dalla società a tutto il personale neoassunto.

A questa si aggiunge anche la formazione 231 svolta in maniera coordinata alla luce delle connessioni con i precedenti argomenti.

E' inoltre fondamentale l'attività di comunicazione e di formazione finalizzata a favorire la diffusione di quanto stabilito dalla Legge 190/2012 e dal Piano adottato, affinché la conoscenza della materia e il rispetto delle regole che dalla stessa discendono costituiscano parte integrante della cultura professionale di ciascun dipendente e collaboratore.

Con questa consapevolezza EmiliAmbiente S.p.A, struttura un piano di informazione e formazione rivolto a tutti i dipendenti che ha l'obiettivo di sviluppare una responsabilizzazione diffusa e di creare una conoscenza condivisa ed una cultura aziendale adeguata alle tematiche della legalità, dell'anticorruzione e della trasparenza, mitigando così il rischio della commissione di illeciti.

In particolare, per ciò che concerne la comunicazione si prevede:

• la diffusione del PTPCT sul portale della Società nella specifica area dedicata;

• invio a mezzo mail del PTPCT e relativi allegati a tutto il personale;

• idonei strumenti di comunicazione per aggiornare i destinatari circa le eventuali modifiche al Piano ed alle relative misure e procedure.

5.8 Rotazione ordinaria o straordinaria

A proposito delle misure di rotazione adottate dalla Società, si ritiene doveroso richiamare quanto previsto, in merito al principio di rotazione degli incarichi, dalla Delibera ANAC n. 1134 del 08/11/2017 che a sua volta rinvia al PNA 2016 adottato con delibera n. 831 del 03/08/2018. Il principio di rotazione, infatti, deve essere applicato solo qualora sia compatibile "con le esigenze organizzative d'impresa" e "non deve comunque tradursi nella sottrazione di competenze professionali specialistiche". Considerata l'attuale organizzazione aziendale e la gestione di attività che richiedono specifiche competenze dal punto di vista tecnico, il principio di rotazione ordinaria non risulta applicabile, se non togliendo competenze specializzate e necessarie. In ogni caso, in ottemperanza a quanto richiesto dalla normativa anticorruzione e dalle citate delibere ANAC, la Società ha adottato specifiche misure alternative al fine di garantire il perseguimento dei medesimi obiettivi sottesi al principio di rotazione. Tra questi si citano l'adozione di procedure scritte che regolamentano le attività aziendali, l'adozione del principio di segregazione di ruoli e del principio di pluralità di controlli nei processi sensibili sotto il profilo corruttivo, la previsione di riunioni periodiche con il coinvolgimento di una pluralità di soggetti, nonché l'adozione del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ai sensi del D.Lgs. 231/01 e la nomina del relativo Organismo di Vigilanza.

Rispetto alla rotazione straordinaria, si precisa che non vi sono stati eventi che ne hanno determinato il ricorso.

5.9 Whistleblowing

Il "whistleblowing" è un meccanismo introdotto nel nostro ordinamento attraverso l'art. 1 c. 51 della L. 190/2012, la quale ha introdotto nel D.Lgs. n. 165/2001 l'art. 54 bis ("Tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti"), volto a incentivare le segnalazioni da parte dei lavoratori (o di soggetti esterni alla Società), con lo scopo di favorire l'individuazione di irregolarità o di reati. Si tratta peraltro di un istituto già previsto anche dal D. Lgs. 231/01. A marzo 2023 è entrato in vigore il D.Lgs 24/2023 "Attuazione della direttiva (UE) 2019/1937 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2019, riguardante la protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell'Unione e recante disposizioni riguardanti la protezione delle persone che segnalano violazioni delle disposizioni normative nazionali". Il Decreto, ampliando la portata oggettiva (gli illeciti e le violazioni che possono essere oggetto di segnalazioni) e soggettiva (coloro che sono legittimati a realizzare la segnalazione, i c.d. whistleblowers), mira a colpire eventuali condotte illegittime, assicurando il buon andamento dell'ente pubblico o privato. Allo stesso tempo, nella convinzione di incentivare le segnalazioni, la nuova normativa prevede una lunga serie di tutele per il whistleblower. Tra

queste, la tutela della riservatezza appare particolarmente interessante agli occhi del giurista, essendo frutto di un bilanciamento difficile tra le varie posizioni coinvolte.

Emiliambiente ha quindi revisionato la procedura interna PR WB Whistleblowing adeguandola a quanto previsto dal D.Lgs 24/2023 e dalla norma ISO 37001 che la Società ha implementato. Ha inoltre adottato, da luglio 2023, la piattaforma informatica accessibile dal sito internet della società come strumento per le segnalazioni, mantenendo altresì attivi i canali di segnalazione di illeciti che aveva già attivato.

La diffusione della procedura e la specifica formazione in materia hanno aiutato nel rimuovere i fattori che possono ostacolarne o disincentivarne l'utilizzo, quali eventuali dubbi ed incertezze del dipendente su come effettuare le segnalazioni.

Per il dettaglio delle modalità di gestione integrata delle segnalazioni c.d. whistleblowing, si rinvia alla specifica procedura PR – WB adottata da Emiliambiente Spa, che costituisce parte integrante del presente documento.

5.10 Gestione dei Contratti pubblici

Come è noto la disciplina in materia di contratti pubblici è stata innovata dal D.Lgs. 31 marzo 2023, n. 36 "Codice dei contratti pubblici in attuazione dell'articolo 1 della legge 21 giugno 2022, n. 78, recante delega al Governo in materia di contratti pubblici", intervenuto in costanza di realizzazione degli obiettivi del PNRR/PNC e in un quadro normativo che, come indicato nel PNA 2022, presenta profili di complessità per via delle numerose disposizioni derogatorie via via introdotte. Emiliambiente Spa è un'impresa pubblica, affidataria in house della gestione del servizio idrico integrato in 11 Comuni della Provincia di Parma. In particolare, l'attività espletata da Emiliambiente Spa rientra nei settori speciali dei contratti pubblici come disciplinati dal Libro III del D.lgs 36/2023 "Codice dei Contratti Pubblici" e trova la sua definizione nell'art. 148 del citato Codice.

L'entrata in vigore il 1° aprile 2023, con efficacia dal successivo 1° luglio 2023, del nuovo Codice dei contratti pubblici di cui al d.lgs. 36/2023 e la conferma di diverse norme derogatorie contenute nel d.l. 76/2020 e nel d.l. n. 77/2021 riferite al d.lgs. 50/2016, hanno determinato un nuovo quadro di riferimento, consolidando, al contempo, alcuni istituti e novità introdotte negli ultimi anni.

Aspetto particolarmente rilevante attiene al fatto che molte disposizioni semplificatorie e derogatorie previste dalle norme susseguitesi nel corso degli ultimi anni (d.l. 32/2019, d.l. 76/2020, d.l. 77/2021) sono

state, per un verso, riproposte nel nuovo Codice e quindi introdotte in via permanente nel sistema dei contratti pubblici e, per altro verso, confermate per i progetti finanziati con fondi PNRR/PNC anche dopo la data di efficacia del d.lgs. 36/2023, ai sensi della disciplina transitoria dallo stesso recata dall'art. 225, comma 8, e dalla Circolare del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti (MIT) del 12 luglio 2023 recante "Regime giuridico applicabile agli affidamenti relativi a procedure afferenti alle opere PNRR e PNC successivamente al 1° luglio 2023 - Chiarimenti interpretativi e prime indicazioni operative".

Proprio il d.l. 77/2021 è stato peraltro oggetto di successive modifiche. La prima con il decreto-legge 24 febbraio 2023 n. 133, richiamato anche dall'art. 225 del nuovo Codice, che ha modificato numerosi provvedimenti normativi, tra cui anche il d.l. n. 76/2020, prorogando, in alcuni casi al 31 dicembre 2023, in altri casi al 31 dicembre 2026, alcune misure di semplificazione per gli interventi PNRR/PNC.

La seconda, con il decreto-legge 10 maggio 2023 n. 514, che ha modificato l'art. 108 del nuovo Codice con riferimento al criterio della parità di genere.

La terza con il decreto-legge n. 61 del 1° giugno 2023 che, tra l'altro, ha disposto una sospensione temporanea dei termini dei procedimenti e anticipato al 2 giugno 2023 la data di applicazione dell'art. 140, d.lgs. 36/2023 per gli appalti di somma urgenza resi necessari a fronteggiare gli eventi alluvionali verificatisi a partire dal 1° maggio 2023.

Da ultimo con il decreto-legge 13 giugno 2023 n. 69 è stato modificato l'art. 48 del d.l. 77/2021 prevedendo che trovi applicazione l'articolo 226, comma 5, del Codice dei contratti pubblici, di cui al decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36. Alla luce delle disposizioni vigenti, è possibile constatare che il settore della contrattualistica pubblica è governato da norme differenziate a seconda che si tratti di interventi di PNRR/PNC, di procedure avviate con il previgente d.lgs. 50/2016 ovvero di procedure avviate in vigenza del nuovo Codice.

Tenuto conto del quadro normativo descritto l'aggiornamento 2023 al PNA 2022 ha fornito le seguenti precisazioni circa l'applicabilità delle indicazioni in materia di contratti pubblici che Emiliambiente Spa fa proprie:

1. si applica il PNA 2022 a tutti i contratti con bandi e avvisi pubblicati prima del 1° luglio 2023, ivi inclusi i contratti PNRR;
2. si applica il PNA 2022 ai contratti con bandi e avvisi pubblicati dal 1° luglio 2023 al 31 dicembre 2023, limitatamente alle specifiche disposizioni di cui alle norme transitorie e di coordinamento previste dalla parte III del nuovo Codice (da art. 224 a 229);

3. si applica il PNA 2022 ai contratti PNRR con bandi e avvisi pubblicati dal 1° luglio 2023, con l'eccezione degli istituti non regolati dal d.l. n. 77/2021 e normati dal nuovo Codice (ad esempio, la digitalizzazione del ciclo di vita dei contratti), per i quali si applica il presente Aggiornamento 2023;
4. si applica l'Aggiornamento 2023 ai contratti con bandi e avvisi pubblicati dal 1° luglio 2023, tranne quelli di cui ai precedenti punti 2 e 3.

Emiliambiente Spa ha redatto un regolamento interno "regolamento per l'affidamento dei contratti di lavori, servizi e forniture" approvato dal Consiglio di Amministrazione. Per quanto non previsto dal regolamento interno si applicano le norme vigenti che disciplinano l'affidamento degli appalti pubblici di lavori, servizi e forniture (D.Lgs. 36/2023 e relativi Allegati).
Sono inoltre applicate dalla Società la procedura per la gestione degli approvvigionamenti e le istruzioni operative una relativa agli affidamenti diretti e una relativa alla gestione degli ordini di acquisto e registrazione fatture.
All'interno delle procedure e delle istruzioni operative sono indicate le responsabilità per le varie fasi e sono specificati i ruoli.
Per quanto riguarda i controlli vengono svolti audit interni ed esterni sui processi aziendali per la verifica della conformità alla norma UNI ISO 9001 e alla norma UNI ISO 37001. Le verifiche effettuate possono considerarsi trasversali siccome tra i processi coinvolti ci sono anche quelli valutati con un livello di rischio alto e a campione vengono controllati anche aspetti relativi la normativa anticorruzione.

5.11 PNRR

La richiesta di finanziamento sul progetto relativo all'efficientamento energetico del depuratore di Fidenza – presentata nel 2021 nell'ambito del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) si è conclusa nel 2023 con esito positivo.
È stata fatta una procedura negoziata per lavori sotto soglia per la quale deve essere ancora stipulato il contratto. Per la procedura è stato applicato il nuovo codice appalti D.Lgs. 36/2023 e la normativa vigente per gli appalti finanziati con fondi PNRR. È stata adeguata anche la pagina web Amministrazione Trasparente.

6 TRASPARENZA

La trasparenza rappresenta uno strumento fondamentale per la prevenzione della corruzione e per l'efficienza e l'efficacia dell'azione amministrativa.

- La disciplina che dispone sugli obblighi di pubblicazione in materia di contratti pubblici di lavori, servizi e forniture si rinviene oggi all'art. 37 del d.lgs. 33/2013 e nel nuovo Codice dei contratti di cui al d.lgs. n. 36/2023 che ha acquistato efficacia dal 1° luglio 2023 (art. 229, co. 2).

In particolare, sulla trasparenza dei contratti pubblici il nuovo Codice ha previsto:

- che le informazioni e i dati relativi alla programmazione di lavori, servizi e forniture, nonché alle procedure del ciclo di vita dei contratti pubblici, ove non considerati riservati ovvero secretati, siano tempestivamente trasmessi alla Banca dati nazionale dei contratti pubblici (BDNCP) presso l'ANAC da parte delle stazioni appaltanti e dagli enti concedenti attraverso le piattaforme di approvvigionamento digitale utilizzate per svolgere le procedure di affidamento e di esecuzione dei contratti pubblici (art. 28);

- che spetta alle stazioni appaltanti e agli enti concedenti, al fine di garantire la trasparenza dei dati comunicati alla BDNCP, il compito di assicurare il collegamento tra la sezione «Amministrazione trasparente» del sito istituzionale e la stessa BDNCP, secondo le disposizioni di cui al d.lgs. 33/2013;

- la sostituzione, ad opera dell'art. 224, co. 4 del Codice, dell'art. 37 del d.lgs. 33/2013 rubricato "Obblighi di pubblicazione concernenti i contratti pubblici di lavori, servizi e forniture" con il seguente:

  "1. Fermo restando quanto previsto dall'articolo 9-bis e fermi restando gli obblighi di pubblicità legale, le pubbliche amministrazioni e le stazioni appaltanti pubblicano i dati, gli atti e le informazioni secondo quanto previsto dall'articolo 28 del codice dei contratti pubblici di cui al decreto legislativo di attuazione della legge 21 giugno 2022, n. 78.

  2. Ai sensi dell'articolo 9-bis, gli obblighi di pubblicazione di cui al comma 1 si intendono assolti attraverso l'invio dei medesimi dati alla Banca dati nazionale dei contratti pubblici presso l'ANAC e alla banca dati delle amministrazioni pubbliche ai sensi dell'articolo 2 del decreto legislativo 29 dicembre 2011, n. 229, limitatamente alla parte lavori."

- che le disposizioni in materia di pubblicazione di bandi e avvisi e l'art. 29 del d.lgs. 50/2016 recante la disciplina di carattere generale in materia di trasparenza (cfr. Allegato 9 al PNA 2022) continuano ad applicarsi fino al 31 dicembre 2023;

- che l'art. 28, co. 3 individua i dati minimi oggetto di pubblicazione e che in ragione di tale norma è stata disposta l'abrogazione, con decorrenza dal 1°luglio 2023, dell'art. 1, co. 32 della legge n. 190/2012.

A completamento del quadro normativo descritto occorre richiamare i provvedimenti dell'Autorità che hanno precisato gli obblighi di pubblicazione e le modalità di attuazione degli stessi a decorrere dal 1°gennaio 2024:

- la deliberazione ANAC n. 261 del 20 giugno 2023 recante "Adozione del provvedimento di cui all'articolo 23, comma 5, del decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36 recante «Individuazione delle informazioni che le stazioni appaltanti sono tenute a trasmettere alla Banca dati nazionale dei contratti pubblici attraverso le piattaforme telematiche e i tempi entro i quali i titolari delle piattaforme e delle banche dati di cui agli articoli 22 e 23, comma 3, del codice garantiscono l'integrazione con i servizi abilitanti l'ecosistema di approvvigionamento digitale". La delibera – come riporta il titolo - individua le informazioni che le stazioni appaltanti sono tenute a trasmettere alla BDNCP attraverso le piattaforme telematiche;
- la deliberazione ANAC n. 264 del 20 giugno 2023 e ss.mm.ii. recante "Adozione del provvedimento di cui all'articolo 28, comma 4, del decreto legislativo n. 31 marzo 2023, n. 36 recante individuazione delle informazioni e dei dati relativi alla programmazione di lavori, servizi e forniture, nonché alle procedure del ciclo di vita dei contratti pubblici che rilevano ai fini dell'assolvimento degli obblighi di pubblicazione di cui al decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 e relativo allegato 1). La delibera – come riporta il titolo - individua gli effetti dell'articolo 37 del decreto trasparenza e dell'articolo 28 del Codice.
effetti dell'articolo 37 del decreto trasparenza e dell'articolo 28 del Codice.

Emiliambiente ha aggiornato la tabella trasparenza Allegato 2 al presente PTPCT ed è in fase di aggiornamento la sezione "Amministrazione trasparente" del sito web aziendale alle nuove disposizioni normative.
Per rendere più efficaci le politiche di trasparenza previste nel presente Piano e responsabilizzare ulteriormente i soggetti coinvolti, Emiliambiente Spa inserisce tra gli obiettivi strategici, ed in particolare di quelli affidati ai singoli responsabili, l'attuazione dell'Allegato n.2 al presente Piano, secondo la tempistica da esso definita e secondo la seguente formulazione:

a) Promuovere l'innovazione, l'efficienza organizzativa e la trasparenza quali strumenti di prevenzione della corruzione anche migliorando la qualità dell'accesso alle informazioni di Emiliambiente Spa.;

b) Omogeneizzare e informatizzare i flussi di reperimento e pubblicazione dei dati in modo tale da ridurre gli oneri connessi e velocizzarne il processo e l'aggiornamento;
c) Mantenere l'attuazione della promozione dell'accesso civico e dell'accesso generalizzato (aggiornamento della pagina di "Amministrazione Trasparente").

La Società ha adottato una specifica procedura per la gestione degli adempimenti legati alla trasparenza, definendo in modo chiaro ed univoco compiti e responsabilità per gli adempimenti di cui al D.Lgs. 33/2013 e dalle Delibere ANAC 261/2023 e 264/2023

In particolare, sono stati individuati e nominati:

- Il Responsabile per la Trasparenza, che svolge stabilmente un'attività di controllo sull'adempimento da parte della Società degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate (art. 43, co. 1, D.Lgs. n. 33/2013);
- I Referenti per la Trasparenza, responsabili dell'elaborazione, verifica e predisposizione della documentazione obbligatoria in materia di trasparenza, secondo le specifiche competenze, in base a quanto definito nelle rispettive nomine e nell'Allegato 2 al PTPCT;
- Il Referente per la pubblicazione dei dati, responsabile per la predisposizione della struttura della sezione "Amministrazione Trasparente" sul sito web aziendale, nonché di garantire la pubblicazione dei contenuti sul sito web.

RT inoltre è supportato dall'ufficio sistemi di gestione nelle attività di verifica periodica del rispetto degli obblighi di pubblicazione, al fine di garantire il monitoraggio sugli adempimenti normativi.

Ai fini del presente PTPCT, giova ricordare che il RT verifica, per gli aspetti attinenti la trasparenza, l'efficace attuazione del PTPCT e la sua idoneità, ne propone modifiche ogni qual volta intervengano mutamenti nell'organizzazione, nell'attività Aziendale o nella normativa applicabile, coordinandosi in tali attività con la struttura, l'Organo amministrativo e il RPC.

La sezione del portale di Emiliambiente Spa "Amministrazione Trasparente" ed è organizzata in sotto-sezioni all'interno delle quali sono pubblicati i documenti e le informazioni e i dati previsti dalla normativa vigente.

Struttura, contenuti, referenti sono puntualmente riportati nel documento che si allega al presente Piano come sua parte integrante (Allegato n. 2).

Poiché non tutte le sezioni previste dalla normativa vigente in materia di trasparenza sono pertinenti all'attività di Emiliambiente Spa, esse vengono comunque riportate sul sito, ma al loro interno viene specificato con adeguata dicitura la motivazione della non compilazione.

Il Responsabile della Trasparenza assicura il coordinamento ed il monitoraggio della pubblicazione dei dati nel costante raccordo con i referenti delle strutture interessate alla pubblicazione ed all'aggiornamento dei dati e dei contenuti vigilando che essi risultino adatti ai formati standard ed aperti e rispettino i requisiti normativi previsti dal Decreto Legislativo n. 33/2013 e dall'art. 52 del Codice dell'Amministrazione Digitale.
Periodicamente, con cadenza semestrale, vengono svolti audit interni per la verifica della rispondenza della Società agli adempimenti previsti dal D.Lgs 33/2013.

6.1 Accesso civico

Per legge, inoltre, è statuito che chiunque - nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi giuridicamente rilevanti secondo quanto stabilito dall'art. 5-bis del Decreto Legislativo n. 33/2013 come modificato dal Decreto Legislativo n. 97/2016 – ha il diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalla Società ed ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione obbligatoria, attraverso la presentazione di una istanza di accesso civico generalizzato. Sul sito della Società, nell'apposita sezione "società trasparente" è quindi stato pubblicato il regolamento per l'accesso civico e per l'accesso generalizzato, con i relativi moduli per presentare istanza.
Emiliambiente Spa garantisce l'accesso civico ai sensi dell'art. 5 del D.Lgs. 33/2013 e ss.mm.

In particolare:

- chiunque ha il diritto di richiedere documenti, informazioni o dati di cui è stata omessa la pubblicazione obbligatoria, ai sensi dell'art. 5 comma 1 del D.lgs. 33/2013 (c.d. "accesso civico semplice");
- chiunque ha il diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti da Emiliambiente Spa ulteriori rispetto a quelli di obbligatoria pubblicazione, ai sensi dell'art. 5 comma 2 del D.lgs. 33/2013 (c.d. "accesso civico generalizzato").

Mediante tale strumento chiunque può vigilare, attraverso il sito web istituzionale, non solo sul corretto adempimento formale degli obblighi di pubblicazione previsti dalla legge, ma anche sulle finalità e le modalità di utilizzo delle risorse pubbliche da parte della Società.

Il Responsabile dell'accesso civico è individuato nella figura del Responsabile della Trasparenza di Emiliambiente Spa.

Il soggetto titolare del potere sostitutivo, di cui all'art. 2, comma 9-bis della L. 241/1990, è individuato nella figura del Responsabile dell'Ufficio Approvvigionamenti e Acquisti, Affari Legali e Societari.

Per quanto riguarda "l'accesso civico semplice", sussistendone i presupposti, la Società avrà cura di pubblicare sul sito i dati, le informazioni o i documenti richiesti e di comunicare al richiedente l'avvenuta pubblicazione indicando il relativo collegamento ipertestuale.
Le modalità di esercizio dell'accesso civico sono indicate nel sito web di Emiliambiente Spa, nella sezione "Amministrazione Trasparente".

Il diritto di accesso può essere esercitato anche mediante l'accesso documentale, previsto dalla Legge 241/1990 che consente di prendere visione di un determinato atto o documento amministrativo e di ottenerne copia. È esercitato da chiunque abbia un interesse diretto, concreto e attuale per la tutela di situazioni giuridicamente rilevanti. Le modalità per esercitare il diritto di accesso documentale sono contenute nella Legge 241 del 1990.

7 MONITORAGGIO E RIESAME

Ai sensi dell'articolo 1, comma 14 della Legge n. 190/2012 il Responsabile della Prevenzione della Corruzione entro il 15 dicembre di ogni anno, (ma per l'anno 2023, ANAC ha prorogato al 31/01/2024), redige una relazione annuale che offre il rendiconto sull'efficacia delle misure di prevenzione definite dai PTPCT. Questo documento viene pubblicato sul sito internet aziendale, ai fini della trasparenza, ed è elaborato secondo le tempistiche e le specifiche definite da ANAC.
Inoltre, durante l'anno vengono svolte attività di audit sui processi aziendali sia da parte di personale interno qualificato che da parte di auditor esterni per la verifica della rispondenza al sistema di gestione aziendale integrato qualità e anticorruzione secondo la norma UNI EN ISO 9001 e la norma UNI ISO 37001 con la periodicità prevista nella programmazione annuale. Il piano di audit 9001 e audit 37001 è trasversale e coinvolge anche processi ad alto rischio corruzione e prevede quindi il controllo anche delle misure di prevenzione della corruzione.

Gli audit possono essere svolti da personale interno in possesso delle competenze necessarie e delle tecniche di auditing, da personale esterno con la collaborazione del personale interno, esclusivamente da personale esterno.

La programmazione per l'annualità 2024 prevede, ad oggi, audit in processi sensibili anche in materia di anticorruzione quali:

PROCESSO	PREVISTO
Laboratorio e rifiuti	gen-24
Servizio clienti gestione reclami	gen-24
Servizio clienti front office	gen-24
Gestione risorse umane	feb-24
Fornitore	feb-24
Progettazione e Direzione lavori	feb-24
Conduzione reti fognarie e impianti di depurazione	mar-24
Analisi qualità dell'acqua	mar-24
Gestioni centrali di captazione acqua	mar-24
Audit trasparenza	mar-24
Audit anticorruzione	mag-24
Controllo strumenti di misura	mag-24
Direzione e sistema qualità	mag-24
Gestione del controllo del funzionamento reti e impianti di distribuzione	giu-24
Audit Trasparenza	ott-24
Gestione approvvigionamenti (Appalti)	ott-24
Conduzione reti fognarie e impianti di depurazione	ott-24
Gestione acque meteoriche e caditoie	nov-24
Amministrazione e finanza	dic-24
Sistemi informativi	dic-24

A questi si aggiungono i monitoraggi e le verifiche effettuate dall'OdV 231 e dalla Funzione di Conformità. La società inoltre essendo certificata per il sistema di gestione qualità e il sistema di gestione anticorruzione è soggetta a un audit per la verifica dei requisiti secondo la norma ISO 9001 e un audit per la verifica del rispetto dei requisiti secondo la norma 37001 da parte di ente terzo per il rilascio delle certificazioni.

Si precisa infine che l'attività di monitoraggio del RPC può avere tuttavia ad oggetto anche le attività non pianificate di cui si è venuto a conoscenza, ad esempio, a seguito di segnalazioni che pervengono al RPC in corso d'anno tramite il canale del whistleblowing o con altre modalità.

Inoltre per il miglioramento del monitoraggio dell'attuazione del PTPCT viene effettuato un controllo specifico annuale sullo stato ti attuazione del PTPCT il cui risultato verrà registrato nel verbale di riesame annuale. Tale monitoraggio consente di accertarsi dell'attuazione delle misure programmate.

Per una puntuale attività di monitoraggio sull'adeguatezza nel tempo e sullo stato di operatività del PTPCT, sono state definite e condivise specifiche regole sui flussi informativi minimi che devono avvenire tra RPC e i vari soggetti aziendali, sintetizzati nella tabella seguente:

Flusso informativo VERSO RPC		
SOGGETTO	***COSA COMUNICARE***	***PERIODICITA'***
DG e Responsabili di Area	• Cambiamenti che hanno un impatto a livello organizzativo e procedurale; • Modifiche dell'assetto societario; • Necessità di introduzioni di cambiamenti procedurali nelle aree aziendali a rischio reato; • Informativa sulle attività da loro gestite che hanno una rilevanza in ambito anticorruzione; • Segnalazione e denuncia di circostanze/comportamenti sospetti; • Segnalazione dell'avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte corruttive.	Tempestivo, Tempestivo all'occorrenza Almeno su base annuale Tempestivo Tempestivo
RSGA	• Piano annuale di Audit • Pianificazione di eventuali Audit straordinari rispetto ad ambiti sensibili sotto il profilo della prevenzione della corruzione	Tempestivo
Gruppo di audit	• Convocazioni degli audit sui processi "a rischio"; • Rapporti dei suddetti audit.	Tempestivo
Lavoratori	• Segnalazione e denuncia di circostanze/comportamenti sospetti.	Tempestivo
Organismo di Vigilanza	• Segnalazione di eventuali situazioni di potenziale pericolo di commissione dell'illecito emergenti dalla propria attività di controllo ai sensi del D.Lgs. n. 231/2001.	Tempestivo
Funzione di Conformità per la prevenzione della corruzione	• Segnalazione di eventuali situazioni di potenziale pericolo di commissione dell'illecito emergente dalla propria attività di monitoraggio	Tempestivo

Flusso informativo VERSO RPC		
SOGGETTO	***COSA COMUNICARE***	***PERIODICITA'***
	• Condivisione delle risultanze della propria attività di riesame del sistema di gestione aziendale secondo lo standard ISO 37001:2016	

Tutti i soggetti aziendali sono tenuti alla massima collaborazione con RPC; pertanto, sono tenuti a fornire risposte a specifiche richieste di informazioni.

Il RPC è tenuto a:

- Dare risposta ad Enti Pubblici ed Autorità di Vigilanza in relazione a richieste specifiche pervenute dalle stesse;
- Informazione tempestiva all'Organismo di Vigilanza 231 in merito a segnalazioni pervenute (dai Responsabili di Area o dal personale) sulle situazioni di riscontrata deviazione dalle procedure previste e, in generale, su ogni fatto anomalo riscontrato.

Si precisa inoltre che non sono pervenute segnalazioni tramite gli appositi canali dedicati al Whistleblowing o tramite altre modalità che facciano supporre l'esistenza di attività illecite o anche solo irregolari in seno all'organizzazione interna.

Il progetto che Emiliambiente Spa ha implementato, finalizzato al contrasto del rischio di corruzione, prevede lo svolgimento delle seguenti attività di monitoraggio e verifica nel corso dei prossimi tre anni:

- Costante aggiornamento del modello organizzativo, di gestione e controllo ex D.Lgs. n. 231/2001 in un'ottica di coordinamento con il PTPCT;
- Continua Diffusione del Codice Etico;
- Mantenimento dell'Organismo di Vigilanza (OdV) ex D.Lgs. 231/01;
- Costante aggiornamento dei flussi informativi verso l'OdV come previsto da specifica procedura e verso il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione come previsto all'interno del presente PTPCT;
- Aggiornamento continuo delle attività di formazione;
- Per rilevanti importi contrattuali previsione di obblighi di comunicazione/informazione puntuale nei confronti del RPC e dell'OdV in caso di proroghe contrattuali o affidamenti d'urgenza da effettuarsi tempestivamente;

- Audit interni trasversali per il mantenimento del sistema di gestione integrato qualità e anticorruzione che verificano la corretta adozione delle procedure e istruzioni della Società che sono parte integrante del MOG 231.

Inoltre, si dà rilievo all'ottenimento da parte della società a giugno 2023 della Certificazione secondo la norma UNI ISO 37001:2016 Sistema di Gestione Anticorruzione, tale certificazione è uno strumento, ottenibile su base volontaria, che rappresenta un'ulteriore garanzia di trasparenza e legalità per le organizzazioni già adempienti ai requisiti normativi cogenti in materia. La norma, infatti, non sostituisce ma si aggiunge alle misure già previste a livello legislativo nazionale, come le disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità (PTPCT) previste dalla Legge n. 190/2012, ed è integrabile con il Modello Organizzativo ex D.Lgs. 231/2001, di cui la società si è dotata – sempre su base volontaria – già dal 2015.

7.1 MONITORAGGIO SULLA TRASPARENZA

Il monitoraggio sull'attuazione della trasparenza è volto a verificare se la Società ha individuato misure organizzative che assicurino il regolare funzionamento dei flussi informativi per la pubblicazione dei dati nella sezione "Amministrazione trasparente"; se siano stati individuati i responsabili della elaborazione, trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati; se non siano stati disposti filtri e/o altre soluzioni tecniche atte ad impedire ai motori di ricerca web di indicizzare ed effettuare ricerche, salvo le ipotesi consentite dalla normativa vigente; se i dati e le informazioni siano stati pubblicati in formato di tipo aperto e riutilizzabili.

Il monitoraggio sulle misure di trasparenza consente al RT di formulare un giudizio sul livello di adempimento degli obblighi di trasparenza indicando quali sono le principali inadempienze riscontrate nonché i principali fattori che rallentano l'adempimento.

Tale monitoraggio è altresì volto a verificare la corretta attuazione della disciplina sull'accesso civico semplice e generalizzato, nonché la capacità delle amministrazioni di censire le richieste di accesso e i loro esiti all'interno del registro degli accessi.

RT è il responsabile del monitoraggio sulla trasparenza di Emiliambiente Spa, il monitoraggio viene assicurato mediante audit interni svolti da personale qualificato con periodicità semestrale. In sede di audit viene verificata la corretta attuazione degli obblighi di pubblicazione previsti dal D.Lgs. 33/2013 e dalle Delibere 261/2023 e 264/2023 di ANAC (Delibere che recepiscono quanto indicato all'interno del nuovo codice degli appalti 36/2023)

Affinchè il monitoraggio sia svolto in modo efficiente viene utilizzato un verbale di verifica mediante il quale viene controllata l'effettiva pubblicazione dei documenti previsti dalla normativa sopra citata, la completezza dei dati pubblicati, il rispetto delle tempistiche di aggiornamento e dei termini di scadenza per la pubblicazione, il nominativo del responsabile della elaborazione/trasmissione dei dati, l'ufficio che collabora con il responsabile elaborazione/trasmissione dati, il referente della pubblicazione dei dati. Le risultanze del monitoraggio vengono riportate all'interno di un rapporto di audit in cui sono riportate eventuali non conformità oppure attività per il miglioramento comprensivo del nominativo responsabile dell'attuazione e delle tempistiche previste per la chiusura delle stesse. Il rapporto di audit viene condiviso con i responsabili e referenti coinvolti, con RT e RPC. Le risultanze sono strumentali alla misurazione del grado di rispondenza alle attese dell'amministrazione delle attività e dei servizi posti in essere dalla stessa. Ciò in quanto le informazioni raccolte a valle del processo di monitoraggio sono rilevanti ai fini della programmazione futura e utili al miglioramento delle attività e dei servizi erogati dall'amministrazione.

Fidenza, lì 22/01/2024

RPC	RT
Adriano Fava	*Monica Caffarra*
F.to	*F.to*